

SEZIONE
"TENENTE ANTONIO MARCHI"
PORDENONE

FONDATA NEL 1925

Collected tax - Taxe perçue - Tassa riscossa - Sped. in A.P. - Art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Pordenone - Cas. Post. n° 62 Pordenone
Redaz. ed Amministr. in Viale Trento n° 3 tel. 0434/520841 (PN) - Reg. Trib. di Pordenone - Direttore resp. Pellisetti Daniele - stampa Ellerani Tipografia - S. Vito/PN

AL VILLAGGIO DEL FANCIULLO COMMEMORATA LA BATTAGLIA DI NIKOLAJEWKA

Anche il 61° anniversario della battaglia di Nikolajewka commemorato il 25.01.2004 ha registrato una grande partecipazione al "Villaggio del Fanciullo". Un luogo particolarmente appropriato perché è la più concreta espressione di ciò che significa trasformare un'esperienza tragica come la guerra nella volontà di fare del bene ed, inoltre, perché in mezzo ai giovani facendo loro apprendere attraverso queste testimonianze l'esempio di come costruire il futuro attraverso l'impegno civile ed il lavoro nella pace. Con questo spirito, la nostra Sezione ha scelto questa ricorrenza per consegnare agli studenti meritevoli, figli di Alpini, le borse di studio intitolate al nostro indimenticabile Presidente dott. Mario Candotti. Questa manifestazione è divenuta anche una occasione d'incontro per i rappresentanti delle Istituzioni che ne hanno capito il significato e desiderano ulteriormente qualificarla con la loro presenza. Accanto al Consigliere Nazionale ing. A. Innocente, al nostro Presidente sezionale G. Gasparet ed ai Vice-Presidenti G. Antoniutti, T. Perfetti e U. Scartabello, si sono stretti il Presidente della Provincia di Pordenone dott. E. De Anna, l'Assessore del Comune di Pordenone B. Zille, il Ten.Col. Med. L. Mascitelli in rappresentanza del C.do Brig. "Julia" assieme al Magg. P. Gnesutta, il Cap. A. De Angelis

C.te Comp. CC di Pordenone, il Cap. C. La Selva per il C.do dell'aeroporto Pagliano e Gori di Aviano, il Ten. G. Baron per il C.do G.d.F. di Pordenone, il L.te A. La Marca, la Rapp. za dell'Ispett.to Prov.le delle Crocerossine volontarie guidata dalla Vice-Ispettrice II.VV. Momi, il Comm. R. Hofer Presidente dell'UNIRR, il Presidente dell'Ass. Naz. Fam. Caduti e Dispersi in guerra Cav. Julia Marchi Cavicchi, la Sig.ra Zora Candotti ed un numeroso gruppo di reduci di Russia. Dopo l'alzabandiera, la cerimonia iniziava nell'atrio dell'Istituto dove il Geom. E. A. Rosset Presidente dell'Opera Sacra Famiglia da cui dipende il Villaggio del Fanciullo, rivolgeva un breve indirizzo di saluto ai convenuti, ricordando l'impegno costante della nostra Sezione a favore dell'istituto. Successivamente iniziava la S. Messa, celebrata dal Magg. degli Alpini don Giovanni Tassan, cappellano del Santuario Nazionale di S. Maurizio, patrono degli Alpini. Nell'omelia il celebrante richiamava il significato della giornata dedicata al ricordo intimo e sacro degli Alpini che sacrificarono la loro vita nelle bufere glaciali della Russia oltre sessantanni fa e al ricordo di Nikolajewka e delle immani sofferenze di quella guerra. Questa preghiera, continuava don Tassan, questi momenti solenni di meditazione, queste riflessioni urlano dentro di noi e



Doppio anniversario 61/61 per Liva Pietro di Lestans e Piva Mario di Porcia (a sinistra). L'emozione di ritrovarsi dopo 61 anni.

ci fanno parlare con noi stessi, con Dio, con i viventi di oggi, con gli spiriti dei nostri Caduti di ieri. Rifacendosi al brano del vangelo di S. Luca del giorno, il celebrante evidenziava come tutte le attività e le iniziative degli Alpini a favore del prossimo siano in linea col messaggio divino, perché rivolte alla edificazione di una civiltà più umana, ricordando i Caduti che oggi riposano in Dio e nel cuore della Patria con le loro opere continue di bene e di amore. I vari momenti della celebrazione venivano accompagnati dal Coro Sezionale Montecavallo che contribuiva con le sue cante a diffondere la giusta atmosfera alpina. Terminata la S.Messa, prendeva la parola il Presidente G. Gasparet ringraziando le autorità per la loro partecipazione a questo momento di memoria e di rispetto verso quei giovani che partirono nel segno del dovere e che col loro sacrificio crearono i presupposti per la nostra libertà e per la costruzione della casa comune europea. Seguivano gli interventi dell'Ass.re com. Zille e del Presidente De Anna. Entrambi sottolineavano il ruolo importante degli Alpini nella nostra società. Pren-

deva quindi la parola il Cons. Naz. Innocente che, dopo un saluto all'assemblea, entrava subito nel vivo rivolgendosi ai giovani protagonisti della giornata in quanto sono il nostro futuro. A loro indirizzava il proprio messaggio ricordando le ragioni storiche che portarono alla nascita degli Alpini e come nella Grande Guerra il loro valore rifuse. E di come emersero anche virtù civili quali la nobiltà d'animo, solidarietà con le popolazioni, fratellanza con il compagno d'armi. Questo portò nel 1919 alla nascita dell'A.N.A. che intendeva perpetuare le virtù civili e militari degli Alpini ed il valore formativo dell'Alpinità. Dopo la parentesi del secondo conflitto mondiale, continuava il Cons. Naz. Innocente, nella ricostruzione civile e morale del paese gli Alpini furono in prima linea, come lo sono oggi nel momento delle calamità. Attraverso l'esempio di figure come il Presidente Candotti, uomo, soldato, cittadino, padre, educatore, comandante di uomini in guerra ed in pace, l'A.N.A. è diventata un riferimento per la società. Il grande lavoro svolto dagli Alpini in termini di solidarietà ed impegno civile, concludeva l'ing. Innocente, è sotto gli occhi di tutti e da queste opere concrete i giovani devono trarre l'esempio per diventare bravi cittadini perché di questo ha bisogno la nostra Patria. Seguiva, quindi, la consegna delle borse di studio agli studenti universitari Silvia Camilotti, Maria

Elena Tizianel, Laura Martinelli e agli studenti di scuola media superiore Stefano Boz (che ha fatto anche da trombetta alla cerimonia), Fabrizio Pizzinato, Elena Brusadin, Marianna Galet, Monica Limati, Antonella Paola Bagatin, Sara Buffo e Luca Fasan. Successivamente, i convenuti si avviavano verso la cappella del Villaggio per deporre un cesto di fiori, offerto per il terzo anno dall'UNIRR, all'altare della "Julia". Dopo questo ultimo momento di raccoglimento si rompevano le righe. La giornata riservava però una sorpresa: l'Alpino Piva Mario, di Porcia e l'Alpino Liva Pietro, di Lestans, entrambi classe 1923, si ritrovavano dopo 61 anni, proprio in questa occasione. Partiti il 1° settembre 1942 Piva e il 14 settembre Liva, effettuarono l'Add.to a Tarcento, destinati al 103° Btg di marcia, 648^a Compagnia, rispettivamente nel 2° e 3° Plotone. Inquadri nel Btg. Gemona, furono impiegati a Plezzo, Gorizia, Tolmino, Caporetto e Ajdussina per rastrellamenti contro i partigiani titini, fino all'8 settembre '43, quando il reparto fu sciolto e si persero di vista. E' stata per loro una grande soddisfazione potersi riabbracciare e ricordare insieme la loro gioventù pur nelle difficoltà dell'epoca. Dopo quest'ultimo flash, la giornata continuava con il tradizionale incontro conviviale.

Alpino Daniele Pellisetti



Autorità e gagliardetti schierati durante la Santa Messa.



Gli studenti premiati con la borsa di studio intitolata al Dott. Mario Candotti, nostro indimenticabile Presidente, assieme alle autorità ed ai loro familiari.

69° CAMPIONATO A.N.A. DI FONDO

PIANCAVALLO/AVIANO - PORDENONE 14/15 FEBBRAIO 2004

Con una partecipazione di ben 432 atleti, nuovo record della manifestazione, si sono disputate le gare del 69° Campionato A.N.A. di fondo. Premettiamo che questa specialità nacque all'inizio del secolo scorso grazie alle Truppe Alpine, diffondendosi negli anni '30 grazie agli importanti trofei raggiunti in campo internazionale proprio dalle pattuglie di sciatori formate da giovani Alpini addestrati alla Scuola Centrale Militare di Alpinismo di Aosta, chiamata nel dopoguerra SMALP. La stazione di sport invernali di Piancavallo è la più giovane ma anche la più moderna e offre quindi una struttura urbanistica realizzata secondo criteri di avanguardia e libera da schemi spontanei, spesso in antitesi rispetto alle esigenze di un razionale utilizzo delle strutture sportive. Realizzata a partire dagli anni '70, Piancavallo è oggi meta di numerose comitive provenienti da tutta Europa, in particolare dalla Gran Bretagna fino alla Polonia, scendendo fino alla Baviera e alla Slovenia. Sulla pista di fondo "Le Roncjade", su dei percorsi di 5 - 10 - 15 Km a seconda delle categorie di appartenenza, ottimamente preparati su neve scesa in abbondanza, si sono disputate le gare dei nostri atleti Alpini. Il primo atleta che, col pettorale N. 1 si è presentato alla partenza il mattino di domenica 15 febbraio, aprendo le gare, e che ha vinto la propria categoria è stato l'Alpino Gennaro Di Centa della Sezione Carnica, classe 1928, padre dei Campioni Manuela e Giorgio Di Centa. Non si può fare a meno di affermare che buon sangue non mente! Anche in questa 69^a edizione,

nella 1^a categoria la gara è stata caratterizzata dal confronto serrato tra Alberto Pertile della Sez. Asiago, campione uscente e Alfio Di Gregorio (Sez. di Vicenza) che è riuscito a riprendersi il titolo con un distacco di 32,18 secondi. Terzo si è classificato Marco Gaiardo della Sez. di Belluno a 35,67 secondi. Al quarto posto Andrea Melesi (Sez. di Luino) a 1'06"68. Nella 2^a categoria si è piazzato al 1° posto Eudio De Col della Sez. di Belluno, seguito da Osvaldo Primus (Sez. Carnica) e terzo Andrea Piazzi (Sez. di Trento). Il Master A1 è stato vinto da Stefano De Martin Pinter (Sez. Cadore); nel Master A2 è prevalso Valentino De Martin Bianco (Sez. Cadore); mentre nel Master A3 si è imposto Marcello Gionta (Sez. di Trento); infine nel Master A4 il primo è andato a Battista Rossi (Sez. Valtellinese). Nella categoria Master B1 il 1° posto è andato ad Alfredo Pasini (Sez. di Bergamo); nel Master B2 a Matteo Sonna (Sez. di Trento); nel Master B3 a Marco Carazzai (Sez. Feltrina); nel Master B4 a Valentino Stella (Sez. Valdostana) e nel Master B5 a Gaetano Di Centa (Sez. Carnica). Per gli Alpini in Armi, nella 1^a categoria militare ha vinto Oscar Romanin della Brigata Julia; nella 2^a categoria militare Pietro Rigo; nel Master A1 militare ha vinto Boris Orel del 6° Rgt. Alpini; nel Master A3 militare Giuseppe Mazzaglia e nel Master A4 militare Carlo Scorza entrambi del 1° Rgt. Alpini. Nella classifica generale, la Sez. di Trento ha ottenuto il 1° posto con il trio E. Mazzarini, M. Radovan e A. Piazzi. La piazza d'onore è andata alla Sez. di Vicenza ed il terzo posto a quella

di Belluno. Anche quest'anno la Sez. di Trento si è aggiudicata il Trofeo Fillietroz, seguita da Bergamo e poi da Belluno. Con lo stesso trio della precedente edizione (S. De Martin Pinter, V. De Martin Bianco e W. Vallazza) la Sez. Cadore ha conquistato nuovamente il Trofeo Carlo Crosa; mentre la Sez. di Bergamo con 9377 punti ha vinto il Trofeo Col. Tardiani. L'atleta più anziano è stato Carlo Ferrari, classe 1917, (Sez. di Trento) che ha ottenuto un onorevole 6° posto, davanti a quattro concorrenti abbondantemente più giovani. La presenza all'apertura della gara e alle premiazioni del Presidente Nazionale Giuseppe Parazzini accompagnato dal Presidente della Commissione sportiva Nazionale A.N.A. Giorgio Sonzogni e dei Consiglieri Nazionali Aldo Innocente, Bruno Serafin, Dante Soravito e Antonio Cason ha dato un ulteriore tocco di solennità. La manifestazione era iniziata il pomeriggio di Sabato 14, con l'Alzabandiera alla Chiesetta Monumento degli Alpini in Località Col Alto di Piancavallo e la deposizione di una corona d'alloro alla lapide dei Caduti. Successivamente, sfilando per il centro della stazione invernale tra lo sguardo incuriosito dei numerosi turisti italiani e stranieri, i partecipanti con in testa i vessilli sezionali di Abruzzi, Biella, Bergamo, Brescia, Cadore, Carnica, Domodossola, Lecco, Luino, Parma, Valtellinese/Sondrio, Varese, Vicenza e Pordenone, assieme a numerosi gagliardetti, hanno raggiunto la Chiesa Parrocchiale per assistere alla S. Messa. Successivamente, in serata il nostro Coro Sezionale Montecavallo ha tenuto un



I vessilli sezionali presenti posano davanti alla chiesetta degli Alpini in Col Alto. La neve non manca!



Le autorità davanti all'altare della chiesetta in Col Alto.

concerto nella sala convegni del centro turistico di Piancavallo, al quale oltre ai numerosi atleti, hanno partecipato un plotone di Alpini in armi del Btg. Gemona dell'8° Rgt. Brigata Julia, accompagnati dal loro C.te il Ten. S. Forza. I giovani Alpini si trovavano nella zona nell'ambito di una esercitazione e la nostra Sezione li ha subito presi sotto la sua "protezione". Anche questa presenza di penne nere in divisa ha contribuito a tarare il giusto spirito. Concludiamo questa cronaca rivol-

gendo un ringraziamento al Presidente della Sezione di Pordenone Giovanni Gasparet che ha diretto l'organizzazione assieme al Responsabile della Commissione Sport Sergio Maranzan ed al Capogruppo di Aviano Della Puppa che ha fornito il supporto logistico, nonché all'intera Commissione sport sezionale e alla Protezione Civile per l'apporto di alcuni Alpini guidati dal Vice-Presidente Sez. Gianni Antoniutti.

Alpino Daniele Pellissetti



Col pettorale N. 1 parte l'Alpino Gaetano Di Centa sotto lo sguardo del Presidente della Commissione Sport Naz. Giorgio Sonzogni e del nostro Presidente Sez. Giovanni Gasparet.



Il Presidente Parazzini premia i vincitori primi assoluti (1^a Categoria).



Il Presidente Naz. Parazzini e il nostro Pres. Sez. Gasparet premiano il Gen. Valentino Stella, già loro Comandante.



I ricchi premi allestiti dalla Sezione di Pordenone per questa prestigiosa gara nazionale.

LA MADONNA DEL DON IN CANADA

In occasione del XII° Congresso Intersezionale degli Alpini del Nord America, il Presidente Parazzini ha distribuito ai Presidenti Sezionali ed ai Capigruppo l'effigie della Madonna del Don, assieme alla Croce del Giubileo. Il Presidente Intersezionale Gino Vatri ci ha inviato la foto della cerimonia in segno di riconoscenza, in quanto le Immagini e le Croci erano state donate ed inviate in Canada dalla Sezione di Pordenone che, da anni, è vicina agli Alpini del Nord America che, in gran parte, sono originari delle nostre zone.

D.P.



Vittorino Morasset, originario di Pasiano di Pordenone, Presidente della Sezione di Windsor, riceve da Beppe Parazzini la Madonna del Don e la Croce del Giubileo.

INTERVISTA A PIANCAVALLO IN ESCLUSIVA AL PRESIDENTE NAZIONALE GIUSEPPE PARAZZINI

In occasione del 69° Campionato Nazionale ANA di Fondo svoltosi al Piancavallo il 14-15 febbraio 2004, abbiamo approfittato per intervistare il Presidente Parazzini al quale abbiamo rivolto le seguenti domande che qui riportiamo assieme alle relative risposte:

Con quale spirito hai accettato la Presidenza Nazionale e quali sentimenti provi nel lasciarla?

Lo spirito col quale ho accettato di ricoprire l'incarico di Presidente Nazionale era uno spirito altamente motivato dal desiderio di contribuire comunque a valorizzare gli ideali, lo spirito Alpino che c'è nell'Associazione Nazionale Alpini e, per la verità, avevo anche lo spirito di sdrammatizzare certe situazioni, evidenziando invece quelle che a mio parere all'inizio sembravano un po' accantonate o trascurate. Devo riconoscere che, come si verifica di solito quando si è coinvolti in situazioni che si sono solo sfiorate, il tutto cambia. Ci si rende conto che effettivamente quello che avviene o che si giudica da un certo punto di vista bisogna viverlo veramente non esternamente ma mettendoci le mani. Mi sono accorto che è piuttosto difficile nei confronti della società far capire che cosa è l'Associazione Nazionale Alpini e cos'è lo spirito che la anima. D'altro canto però mi sono accorto e ho scoperto che quello spirito alpino che allora vivevo da Alpino semplice ha un arricchimento incredibile se lo vivi da Presidente dell'Associazione. Ho trovato amici Alpini, persone sconosciute che ho scoperto un patrimonio che mai avrei immaginato, che supponevo esistesse ma solo in misura di gran lunga inferiore a quello che poi ho potuto verificare personalmente. Quindi, il rammarico, se c'è un rammarico nel lasciare, è quello di non poter più godere di questo arricchimento che trovo nel frequentare gli Alpini. Ho il desiderio, d'altro canto, di tornare a fare l'Alpino normale per poter

partecipare alle manifestazioni alpine così da spettatore e non da attore più o meno principale per vivere proprio il piacere di stare insieme. Ho questa nostalgia dello stare insieme agli amici, non dover sempre essere coinvolto in manifestazioni pubbliche, di poter godere l'amicizia alpina, potermi trovare coi miei compagni di naia tranquillamente, adesso non posso più neanche organizzare riunioni, voglio tornare a prendere una boccata di ossigeno alpino.

Alpini ieri Alpini sempre! Quali strategie spetteranno all'A.N.A. dopo il termine della leva?

Questo fa parte del discorso che abbiamo iniziato ad affrontare recentemente sul futuro associativo. E' un discorso molto serio, l'argomento presuppone grandi riflessioni. A mio parere però riflessioni che devono portare ad una decisione. Decisione che probabilmente creerà tradizioni associative, creerà delle lacerazioni, ma sono convinto che così stando le cose, l'associazione deve togliersi dalle spalle questo tormentone della mancanza di alimentazione scegliendo o, comunque di restare dura e pura, nel senso di avere davanti un futuro che comunque è un futuro in riduzione, che potrebbe essere riduzione numerica e d'importanza di apporto per quanto riguarda anche di contributo nella società, perché se si riducono i numeri oggettivamente oltre ad andare pochi a fare l'adunata però non si potranno più fare gli interventi nel campo chiamiamo sociale, ma non limitiamolo a quello, non si potranno più avere i cori, le fanfare, le gare sportive, se vogliamo fare i duri e puri. Però, secondo me, se duri e puri, si dovesse decidere, bisognerà anche essere molto onesti ed esserlo nel vero senso della parola e non contrabbandare fittiziamente chi non è Alpino facendolo diventare di nascosto Alpino. L'altra strada è quella di intravedere la possibilità di fare da parte dell'associa-

zione, di creare l'Alpino, ovvero valorizzare, dando l'impronta di Alpino ufficiale a chi ne ha tutte le caratteristiche fatta eccezione dei due mesi di servizio militare che non ha fatto. E qui si apre la discussione che sarà secondo me molto più dura rispetto a quella che si dovesse prendere di restare duri e puri. Perché quella di restare duri e puri sostanzialmente lava le coscienze inizialmente perché ci illude ancora di continuare ad essere quello che siamo stati, ma non risolve il problema ed è sempre comunque un compromesso che ad un certo punto provocherà una caduta di stile associativo. L'altra invece secondo me la si dovrebbe affrontare molto serenamente, molto determinatamente recuperando da un lato la forma per far sì che chi entra in associazione o meglio chi dovesse avere questo passaporto per diventare alpino a pieno titolo trovi un ambiente non dico militare ma che comunque dia un'impronta seria di associazione d'arma. Nel contempo il premio che viene dato a costui è proprio quello di poter essere considerato Alpino. Ricordo sempre da quando sostengo questa idea che mi piace perché presuppone un futuro, faticoso, difficile, ma però dà la possibilità all'associazione di avere davanti un futuro, mentre l'altra è un futuro di liquidazione, Faccio il notaio di mestiere e conosco bene il tema. Qual'è lo spirito che anima tre soci quando costituiscono una società e devono realizzare lo scopo associativo e qual'è lo spirito che anima i tre soci quando decidono di mettere in liquidazione una società. La liquidazione presuppone un lavoro, perché c'è tutta un'attività che però è finalizzata allo scioglimento. Allora dico per quale motivo non dobbiamo tramandare tutto questo patrimonio, tutti questi sentimenti, il piacere di trovarci, di incontrarsi delle persone che non si sarebbero mai conosciute se non ci fosse stata l'alpinità, non affrontando, almeno non incominciando ad affrontare in



Il direttore de "La Più Bela Fameja" intervista il Pres. Naz. Dott. Giuseppe Parazzini.

maniera seria la prospettiva di far diventare Alpino anche chi non ha fatto 2 mesi di naia nelle Truppe Alpine. Ci vorrà del tempo, ci saranno delle selezioni, ma dico che già ce ne sono alcuni che potremmo qualificare tali. Non è che si risolve il problema, però ci aiuterebbe ad affrontare il futuro in maniera più serena, nel senso che, al limite se ci riusciamo, li facciamo noi questi Alpini. E' ovvio che se non troviamo il materiale umano da valorizzare l'associazione deve prendere atto che purtroppo non avrà degli aderenti o non entreranno delle persone a rinvigorire le proprie file. Ma sono convinto che si trovino, se non altro in attesa che magari cambi la situazione dell'arruolamento. Perché potrebbe anche cambiare, non è mica detto che sia tutto definitivo. Le sorprese ci sono sempre state in ambito istituzionale. Lo Stato abbiamo visto prima voleva nazionalizzare tutto e successivamente privatizzare tutto. Prima tutto in mano al pubblico ora solo in mano al privato. Noi auspicavamo la via di mezzo.

Quali episodi ti hanno colpito in positivo e negativo in questi anni di presidenza dell'A.N.A.?

In positivo mi ha colpito l'orgoglio che hanno gli Alpini, tutti, di appartenere al-

l'Associazione e qui penso ci sia dentro tutto. E' stata una sorpresa positiva. Gli aspetti negativi sono stati gli aspetti nei rapporti con le istituzioni con il autorità, soprattutto con le autorità romane. Un vedere il problema dell'associazione, ma più che altro delle Truppe Alpine con una asetticità, un'indifferenza, dico anche con una ignoranza del problema che mi ha stupito. Sono rimasto stupito dell'ignoranza tecnica che hanno quelli che ci gestiscono per quel che riguarda le Truppe Alpine e l'Associazione Nazionale Alpini. Fanno di tutte le erbe un fascio e questa è la nostra sfortuna. Mi rammarico di non essere riuscito a far capire questo perché ho sempre trovato delle persone che mi hanno risposto: lei sta parlando come si parlava anni fa e non tiene conto del progresso. Se il progresso è quello che fanno loro, gli dicevo: venite da noi a vedere come si sta bene. Ma loro non credono perché pensano che noi si sia un po' dei romantici eccessivamente idealisti. Ma non sanno che noi siamo invece inseriti nella società molto e meglio di loro.

Quale messaggio lasci al tuo successore?

Non spetta a me lasciare un messaggio al mio successore perché è giusto che abbia una finalità ed uno scopo suo personale. Gli raccomando di mantenere la compattezza....

Cosa c'è dietro l'angolo per l'Alpino Giuseppe Parazzini?

L'ho detto prima. Recuperare un po' la famiglia perché è ora di recuperarla. E soprattutto, vorrei (ndr. con voce commossa) poter fare servizi nel mio Gruppo come lo fanno i miei Alpini, lavare, servire a tavola....

Al termine dell'intervista, rivolgendosi agli amministratori locali presenti:

Vi faccio carico come amministratori locali responsabili perché le Truppe Alpine devono continuare ad essere, ridotte, quelle che erano nello spirito. Devono avere un arruolamento che rispecchi l'arruolamento locale. Ci devono andare gli alpini della Carnia, i Friulani, gli Alpini della Bergamasca, Piemontesi, Liguri, comunque dobbiamo garantire che ci sia un arruolamento che sia regionale, come esige ed è sempre stato l'arruolamento nelle Truppe Alpine. Bisognerà incentivarlo, bisognerà favorirlo, bisognerà far sì che gli Abruzzesi possano continuare a servire L'Aquila o nella Julia oppure nella Taurinense. Bisognerà fare qualcosa che prenda atto e che non faccia spegnere questa fiamma che è importante nell'Italia unita che si appresta ad entrare in una Europa più grande ma che, come Europa, deve tener conto della nostra identità di Alpini, in congedo ed in armi.

Grazie Presidente !

MONTEREALE HA RICORDATO I CADUTI E DISPERSI DELLA CAMPAGNA DI RUSSIA

Domenica 18 gennaio 2004 a Montereale si è svolta la cerimonia del ricordo dei soldati caduti nella Campagna di Russia 1941-43. Ben 33 giovani, la maggioranza appartenenti alla "Julia", 19 del Battaglione Tolmezzo, 2 del Battaglione Gemona, 3 Genieri Alpini, 3 Artiglieri Alpini. La cerimonia è stata voluta fortemente dal Grand'Ufficiale Rodolfo Hofer, Presidente dell'Associazione Reduci di Russia della Provincia di Pordenone, che più di un anno fa ha contattato il Capogruppo Antoniutti, per vedere la possibilità di organizzare una cerimonia nel comune di Montereale a ricordo di quei giovani soldati, la maggior parte morti in combattimento (27) ma anche nei campi di prigionia e lavoro russi, per stenti, fame, malattie (6). L'Amministrazione Comunale di Montereale ha recepito la richiesta e si è accollata le spese organizzative, di ricerca e di invito dei parenti, di pagamento dei manifesti, pergamene, medaglie e libri da distribuire agli intervenuti. Il Gruppo Alpini di Montereale, con la presenza di tanti soci, ha collaborato all'organizzazione della cerimonia, della Santa Messa e alla preparazione del rinfresco per gli intervenuti. Tutti i convenuti si sono ritrovati

presso l'Asilo Monumento di Montereale alle ore 10.00. In successione, si è proceduto all'Alzabandiera, accompagnata dalle note dell'Inno di Mameli, e poi alla deposizione della corona con le note del Piave e quelle del silenzio. Poi, i presenti si sono spostati in corteo per via M. Ciotti, Piazza Roma ed hanno raggiunto la chiesa parrocchiale. In chiesa Mons. Santarossa ha celebrato la S. Messa, accompagnata dal coro parrocchiale. Alla predica il celebrante ha avuto calde parole per i parenti dei giovani che più di sessant'anni fa hanno trovato la morte in terra straniera. Alla fine della S.Messa è stata letta la pre-



ghiera ufficiale dell'Ass. Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra, dal Presidente di S. Martino di Campagna. E' seguito poi l'intervento del Sindaco Alzetta ed in successione il discorso del Commendatore Hofer, che ha ricordato i terribili momenti della ritirata e il sacrificio di tanti giovani militari. Alla fine degli interventi, con l'attenzione di tutti i presenti, il Sindaco ha chiamato i vari Caduti ed i parenti presenti hanno ricevuto dalle mani del Presidente Hofer la pergamena con medaglia e libro a ricordo dell'incontro. Erano presenti alla cerimonia il Vessillo della Sezione di Pordenone accompagnato dal Presidente Gasparet, con la cornice dei gagliardetti di Montereale V., San Leonardo Valc., Malnisio, San Martino di Campagna ed Andreis. Il vessillo dell'U.N.I.R.R. decorato di 29 Medaglie d'Oro e 26 Medaglie d'Argento, le bandiere dei Combattenti e Reduci di S. Leonardo, delle Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra di S. Martino di Campagna, e dell'Associazione Carabinieri in Congedo, il gagliardetto dell'U.N.I.R.R. di San Leonardo Valc. Ed il gonfalone del Comune di Montereale. Dopo la chiusura della cerimonia, molti si sono spostati presso la sede del Gruppo di

Montereale per gustare un semplice rinfresco e scambiare le opinioni su quanto fatto. Un grazie vada agli addetti ai lavori del Gruppo: Antoniutti Gianni, Roveredo Dario, Fusaz Antonio, Chiaranda Mario, Mignon Vitaliano, De Marta Giuseppe, De Biasio Celeste, De Biasio Luciano, De Biasio Fernando, Pizzin Emanuele, Pressi Gianluigi, Alzetta Janovich, Paroni Silvano, Furlan Mario, Furlan Egidio e ai presenti: Cattaruzza Silvano, Roveredo Livio, Roveredo Annibale, Rossi Pasquale, Mignon Martino, De Biasio Luciano, Mazzoleni Valentino, Torresin Luca.

AG. 2004



Alpino Daniele Pellissetti

UNA SERATA CON GLI ALPINI DEL BTG. GEMONA

Vedere degli Alpini in armi nella nostra provincia è diventato ormai un fatto così raro che effettivamente provoca una certa emozione. La presenza di una compagnia del Btg. Gemona nella nostra provincia nell'ambito dell'operazione Domino per il controllo dei punti sensibili nell'area del Piancavallo ha spinto immediatamente il responsabile della zona Pedemontana, Mario Povoledo ed i Capigruppo di Aviano (G. Della Puppa) e Giais (G. Venier) a proporre al Presidente Sezionale Gasparet di organizzare una serata per i giovani in armi. Quale migliore programma di un concerto del nostro coro sezionale ANA Montecavallo. Dopo aver ottenuta la disponibilità dal M° A. Pisano, la proposta veniva presentata al Col. Lenzini, C.te dell'8° Rgt. che dava il suo appoggio all'iniziativa. Per il luogo si rendeva disponibile la sala dell'Hotel Royal di Giais il cui proprietario è Alpino. Finalmente la sera del 20 febbraio alle 20.30 nella sala prendevano posto allineati e coperti oltre 80 penne nere in armi con in prima fila il C.te del Btg. Gemona Magg. Enrico Baisero ed il Ten. Simone Forza, C.te del distaccamento. Nei volti dei giovani Alpini e nelle divise che sanno di nuovo, rivediamo noi stessi. Quando il coro intona l'Inno di Mameli un blocco unico, senza esitazione, si alza in piedi sull'attenti. Sono proprio Alpini e fanno sul serio. Inizia il programma e bisogna ammettere che il M° Pisano ha scelto un repertorio centrato. Ogni brano suscita applausi a non finire e alcuni scattano foto al nostro coro. Anche il M° Pisano è emozionato e i coristi lo seguono. Si capisce che so-

no entrati in sintonia col pubblico d'eccezione e allora e come se avessero messo il "turbo". L'intero programma viene ripreso con videocamera dal Ten Forza. Gli applausi sono in crescendo e l'entusiasmo pure. Ma questi ragazzi sono proprio sinceri e spontanei e dimostrano uno spirito ed un orgoglio rassicuranti. Al termine conclude il programma il "Trentatre" e di nuovo un blocco si alza sull'attenti. Siamo confusi, ma siamo anche grati agli Ufficiali e sottufficiali che hanno forgiato questi ragazzi facendone degli uomini, con dei valori e con rispetto delle tradizioni. Grazie giovani Alpini. Al termine del concerto seguono gli interventi del nostro Presidente e del C.te Baisero, che non perde l'occasione per rivolgere ai suoi ragazzi l'invito a ricordare la serata e ad apprezzare che questa è avvenuto nel segno che ci accomuna: il Cappello Alpino. E' per questo che siamo qui tutti stasera.



Lo spirito alpino della serata.



Da sx.: il Ten. S. Forza, il C.te del Btg. Gemona, Magg. E. Baisero, il Capogruppo di Giais Giorgio Venier e quello di Aviano Gianfranco Della Puppa. Infine il nostro Presidente Sez. Giovanni Gasparet.



"L'Alpin l'è sempre quel" in armi e in congedo.

ACCETTARE LA STORIA, TRASFORMARE LA STORIA

1979-2004

25 ANNI FA, LO STORICO INCONTRO DEGLI ALPINI COL PAPA

Sono trascorsi 25 anni dallo storico incontro degli Alpini con Giovanni Paolo II, giunti a Roma il 19-20 maggio 1979 in occasione della 52^a Adunata Nazionale alla quale la Sezione di Pordenone partecipò con oltre mille Alpini, tre fanfare e oltre 60 gagliardetti. Anche quell'adunata suscitò commenti altamente positivi, al punto che tutti furono concordi nell'affermare che la città eterna era stata per due giorni una città nuova. Rileggendo le parole con le quali il Santo Padre si rivolse alle Penne Nere troviamo concetti di grande attualità ma, soprattutto, ci rendiamo conto che gli Alpini hanno continuato pienamente a metterli in pratica negli anni a seguire. In quella memorabile giornata l'allora Presidente Nazionale Franco Bertagnoli, dopo essere stato insignito dal Papa dell'onorificenza Vaticana di Cavaliere di S. Gregorio Magno per il suo impegno civile nel terremoto del Friuli e nelle altre attività dell'A.N.A., donò a Giovanni Paolo II il cappello Alpino. Il Papa, ringraziò dicendo: "Mi piace molto questo cappello Alpino però devo premettere che un tale cappello deve essere guadagnato. E penso di poterlo guadagnare col discorso che farò". Infatti, dimostrando di conoscere profondamente la nostra associazione, ci accolse con parole indimenticabili delle quali riportiamo alcuni brani: Carissimi Alpini d'Italia, vi ringrazio sentitamente di essere venuti. Vi ringrazio in particolare dei vostri sentimenti di fede, di stima, di simpatia e di ossequio, e vorrei che ognuno sentisse nel profondo del suo animo quanto la Chiesa ed il Papa vi amano. Voi, uomini temprati dalle vicende drammatiche e dolorose della Storia, insegnate al mondo a vedere negli avvenimenti la mano della Provvidenza divina che guida la Storia. La situazione internazionale, sempre precaria ed instabile, il risorgere continuo della violenza politica e sociale, il senso diffuso di insoddisfazione e di inquietudine, le pesanti preoccupazioni per l'avvenire dell'umanità, le amare delusioni di numerosi ceti della società, le incognite che gravano sul futuro di tutti e altre cause ancora, possono insinuare il veleno del pessimismo e spingere all'evasione, all'indifferenza, talvolta all'ironia spregiudicata ed inerte, e in certi casi perfino alla disperazione!

Ebbene, le vicende disagiate e gloriose della vostra vita insegnano ad avere il coraggio di accettare la storia, che significa in fondo amare il proprio tempo, senza vani rimpianti e senza mitiche utopie, convinti che ognuno ha una missione da compiere e che la vita è un dono ricevuto e una ricchezza che si deve donare, comunque siano i tempi, sereni o intricati, pacifici o tribolati. Per questo però occorre "la pedagogia della volontà", ossia è necessario l'allenamento al sacrificio e alla rinunzia, l'impegno nella formazione di caratteri saldi e seri, l'educazione alla virtù della fermezza interiore per superare le difficoltà, per non cedere alla pigrizia, per mantenere la fedeltà alla parola e al dovere. Oggi particolarmente il mondo ha bisogno di uomini tenaci e coraggiosi che guardino in alto, come l'Alpino che scala la ripida parete per raggiungere la vetta e né l'abisso del sottostante precipizio né la dura roccia o l'avverso ghiaccio possono fermarlo. Molti oggi si sentono fragili e smarriti; ed è anche comprensibile, data la conoscenza più concreta e immediata delle vicende umane e la mentalità di facile consumismo che il progresso ha creato. Ed è perciò tanto più necessario ritornare ad insegnare lo spirito di sacrificio e di coraggio. Ma non basta accettare la storia: voi ci insegnate che bisogna "trasformare" la storia! Quanti di voi potrebbero raccontare le loro avventure in pace ed in guerra, ora tragiche e meste, ora allegre e serene! E che cosa si può ricavare da questo patrimonio di vita vissuta?

Una sola conclusione e un solo imperativo: la storia deve essere trasformata mediante la "civiltà dell'amore". Il Santo Padre continuava invitando gli Alpini ad amare, la propria famiglia, la propria casa e a rimanere fedeli nell'amore. Invitava ad amare il prossimo e ricordava la nota figura del Cappellano degli Alpini Don Carlo Gnocchi che, ritornato dalla spaventosa esperienza della campagna bellica di Russia, si impegnò ad amare ancora di più e fondò l'Opera di assistenza per gli orfani di guerra, i mutilati ed i poliomiolitici. Come sono straordinariamente attuali le parole del Santo Pontefice. Il primo passo verso la canonizzazione di Don Gnocchi avvenuta il 20 dicembre 2003 quando il Santo Padre lo ha dichiarato "venerabile", è un riconoscimento anche a tutta la nostra associazione che in tutti questi anni ha interpretato con coerenza lo spirito degli ideali di Don Gnocchi, Alpino reduce di Russia, che da quella immane tragedia capì che la prima maceria che si doveva ricostruire era l'uomo. Ecco che in questo momento in cui il mondo sembra vacillare sotto il peso delle difficoltà economiche, politiche, sociali, il messaggio del Papa rimane sempre un valido incoraggiamento a tenere duro. Sì, tenere duro, parole che sono care a noi Alpini e che non possiamo deludere. Per questo dobbiamo continuare a portare la nostra testimonianza nella società col nostro lavoro ed il nostro esempio, senza cedimenti.

Alpino Daniele Pellissetti



Il Santo Padre abbraccia gli Alpini d'Italia indossando con orgoglio il nostro cappello.

CANTA CHE TI PASSA...

Ogni tanto, guardandomi intorno, noto anche nel nostro ambiente qualche cambiamento e qualche atteggiamento che non mi convince del tutto...così, scusatemi, ma mi vien voglia di gettare un sasso nello stagno. Un caso sul quale da un po' di tempo mi capita di riflettere è quello del cantare in compagnia. Poche decine d'anni fa non c'era raduno, riunione o convivio alpino che non finisse con una cantata generale...ora ciò si verifica sempre più di rado e solo pochi irriducibili danno vita a quei cori forse artisticamente non ineccepibili, ma testimoni di sentimenti profondi e spontanei. Andando avanti così il patrimonio di storia e poesia rappresentato dalle nostre cante verrà conservato solo dai cori "ufficiali" perdendo il suo carattere di popolarità e genuinità ed il suo potere di amalgamare e cementare amicizie e legami personali. Certo questo è un fenomeno generalizzato...ricordo che, quando ero bambino, il cortile triestino dove sono cresciuto, come credo ogni altro angolo d'Italia, risuonava sempre di qualche voce che accompagnava il lavoro col canto, mentre oggi si possono sentire solo gli strepiti degli elettrodomestici o il gracchiare di qualche stereo a tutto volume che, per lo più, propaga ossessivi ritmi esotici. D'altra parte, anche nelle nostre cene, è ormai entrata nella consuetudine, o quasi, la presenza di complessi musicali che la fanno da padroni, non permettendo spesso neanche di scambiare quattro parole se non urlando nell'orecchio del vicino e portando a fare cose che non mi piacciono proprio... va bene l'allegria e passi per il "trenino" sul ritmo del "33", ma mi sono sentito proprio a disagio quando mi è toccato di veder ballare languidamente sulle note di canzoni che per noi sono delle vere e proprie preghiere, come il "Silenzio" o "Stelutis alpinis". Cerchiamo quindi di mantenere vive le nostre canzoni, senza vergognarci di qualche nota stonata o di qualche stecca e facendo il possibile per insegnarle ai giovani, altrimenti quella difesa dell'alpinità alla quale diciamo di tenere tanto subirà un'altra grave picconata.

Tullio Perfetti

ASSEMBLEA DEL 24 FEBBRAIO 2004

Relazione del Presidente

Apriamo questa annuale Assemblea con un deferente omaggio alla Bandiera e un pensiero a tutti coloro i quali sono andati avanti, siano essi Caduti o Soci o Amici che ci hanno lasciato nell'ultimo anno. Un particolare ricordo va a Nando Carlon per tanti anni segretario della nostra Sezione e a Mario Barbieri già Vicepresidente che insieme con Nando sono stati i promotori della Protezione Civile dell'A.N.A. sezionale.

Il tempo corre velocemente e siamo già giunti all'ultimo anno del servizio di leva obbligatorio. Con il 1° gennaio 2005 infatti l'obbligo costituzionale di servire la Patria verrà sospeso e chi vorrà ancora farlo dovrà chiederlo "volontariamente dietro compenso". Ci sarà quindi uno scenario nuovo che certamente il periodo di transizione di questi anni non è riuscito a risolvere. Gli impegni internazionali sono sempre maggiori e abbiamo visto che di recente si sono aggiunti nuovi compiti anche all'interno con il presidio di obiettivi sensibili, prima presidiati dalle forze dell'ordine. Valutando il quadro d'insieme sulla necessità di risorse umane da impiegare e quelle disponibili, sembra che i conti non tornino. Mancheranno alcune decine di migliaia di uomini e donne pronti all'occorrenza. Non v'è dubbio che chi ha preparato e voluto questo piano oggi, magari, non sta più nella stanza dei bottoni ed ha lasciato ad altri il compito di arrangiarsi. Certamente, all'italiana si troverà qualche espediente capace di mitigare le carenze, magari con notevoli maggiori costi per le tasche già vuote dei contribuenti, a scapito della qualità. Rappresentare la Nazione, soprattutto all'estero e nei consessi internazionali, è un fatto morale e di appartenenza prima ancora di una soddisfazione economica o di prestigio di certe persone su altre. Un tempo c'era il senso del dovere, l'onore, la difesa della propria Patria. Ora quando si opera in un contesto di guerra con l'intento di favorire la pace, non sempre le motivazioni sono le stesse. Forse il fattore economico è quello predominante. Non è certamente la stessa cosa. Forse c'è qualcosa da correggere. In tutto questo bailamme anche la nostra Associazione dovrà rivedere i suoi programmi e certamente non a lunga scadenza. L'opera che essa svolge nella Società civile sotto il profilo dei numerosi interventi, soprattutto di volontariato non pagato, è troppo importante per lasciar lavorare solo il

tempo. Nei prossimi anni certamente ci saranno meno Soci Alpini che aderiranno perché il bacino di alimentazione tenderà a scomparire; per contro gli attuali Soci saranno destinati ad invecchiare e ad andare avanti e quindi ci saranno sempre meno forze disponibili per operare. Nei prossimi anni i Soci che hanno prestato servizio nelle Truppe Alpine diminuiranno di numero e tra non molte decine di anni anche i Soci Alpini scompariranno. Il tempo che ci è dato ancora a disposizione dovrà essere pertanto impiegato nel migliore dei modi per costituire una struttura che raccolga l'eredità morale della nostra Associazione, ne divulghi i principi e le prerogative e ne sia la continuità nel tempo. Certamente tra qualche decennio pochi saranno gli Alpini che ancora avranno in testa il cappello con la penna "perché sol l'Alpin la può portar", ma si saranno create le premesse per la continuità morale e delle tradizioni. La strada da percorrere non sarà facile, ma bisognerà pur pensare per tempo per poter correggere eventualmente la rotta ed ottenere i risultati voluti.

Gli anni a venire non saranno senza sorprese, ma se non vi fosse fiducia nel futuro, non si capirebbe perché ben otto Gruppi in questo momento stanno per terminare o hanno in corso la costruzione della propria sede. La stessa Sezione sta costruendo la casa di tutti gli Alpini che non può essere solo ricovero di persone, ma cucina di idee e iniziative per il prossimo futuro nel segno della continuità.

Gli incontri a livello nazionale sono sempre una attrattiva per i nostri Soci che hanno partecipato ai pellegrinaggi dell'Ortigara e dell'Adamello, non meno della adunata nazionale di Aosta che ha visto muoversi gli Alpini di tutti i Gruppi. Quest'anno sarà più vicina e Trieste ci aspetta tutti compatti. Ben partecipata è stata anche l'adunata triveneta di Soave da parte delle rappresentanze dei Gruppi anche se il numero totale degli Alpini non è stato eccezionale. La prossima sarà a Rovereto (TN) il 13 giugno.

L'annuale adunata sezionale che si è svolta a Travesio ha avuto un'ottima partecipazione di Alpini e popolazione. Alcune Autorità, presenti per la prima volta ad una manifestazione così importante, si sono congratulate per lo svolgimento e per la riuscita.

Nel corso del 2003, come già in passato, numerosi sono stati gli interventi di nostri Soci in favore di Enti e

Istituzioni. Li ricordiamo per settore di competenza.

LAVORI

E' continuato l'impegno in favore della cooperativa di disabili adulti "Il Granello" di S. Vito al Tagliamento con lavori di preparazione del cantiere per la ristrutturazione della nuova sede. Sono state impiegate le forze dei Gruppi della Zona Medio Tagliamento.

Sono stati eseguiti lavori di demolizione e preparazione cantiere per la ristrutturazione di alcuni ambienti presso il Villaggio del Fanciullo. Ore lavorate 192.

Lavori di manutenzione, rifacimento e recupero mura divisorie e di contenimento nell'ambito della chiesa parrocchiale di Marsure. Ore lavorate 2106.

I lavori di costruzione della nuova sede sezionale, tra preparazione e inizio dei lavori veri e propri, ha visto impiegati i Gruppi per più di un turno e al 31 dicembre erano state lavorate già oltre 7.500 ore.

Credo sia doveroso un ringraziamento a tutti quegli Alpini che hanno dedicato un po' del loro tempo per questa causa, ma tutti noi dobbiamo infinitamente ringraziare il cav. Aldo Del Bianco per la sua quotidiana presenza e per lo scrupolo e la competenza con cui dirige i lavori e i volontari. Faccio appello pertanto a tutti i membri della Commissione lavori e ai Capigruppo perché anche per il prossimo futuro non facciamo mancare il loro impegno e il loro interessamento nel reperire la necessaria manodopera dei volontari. Tutti i lavori fatti dai diversi Gruppi sono stati elencati di volta in volta sul nostro giornale e non vale la pena ripeterci.

PROTEZIONE CIVILE

Nel corso del 2003 è stata firmata la nuova convenzione tra le Sezioni A.N.A. del F.V.G. e l'Assessorato Regionale della Protezione Civile la quale prevede un rapporto del tutto nuovo e finanziamenti sia per l'acquisto di mezzi ed attrezzature sia per il rimborso delle spese di gestione dei mezzi. In virtù della nuova convenzione la Regione ha erogato un contributo di Euro 9.500 per acquisto di attrezzature riferito all'anno 2002; Euro 4.200 quale anticipo sulle spese di gestione dei mezzi per l'anno 2003 ed euro 23.242 per acquisto attrezzature da cucina e tende per l'anno 2003. Resta ancora aperto il problema dell'equipaggiamento che dovrebbe essere acquistato direttamente dalla Direzione Regionale e fornito ai volontari. Nel corso del 2003 i nostri volontari sono stati impiegati:

- Circa 60 uomini per 10 giorni in Piancavallo e a Tarvisio nel corso delle Universiadi Invernali "Tarvisio 2003" per dare assistenza a circa 4.000 ragazzi di diverse scuole della Provincia che si sono alternati nelle varie giornate per assistere alle gare, affiancare i Vigili Urbani nel dirigere il traffico; stendere circa 2.000 metri di striscioni pubblicitari.

- Intervento al monastero delle Suore Clarisse di Attimis (UD) a seguito di incendio del tetto. Ore lavorate 102.



- Disboscamento e recupero ambientale della zona circostante il Santuario della Madonna del Monte a Marsure. Ore lavorate 960.

- Ripristino ambientale nei pressi del castello Ceconi di Pielungo. Ore lavorate 160.

- Manutenzione e pulizia mura esterne del castello di Gorizia con la squadra rocciatori. Ore lavorate 52.

- Ripristino e manutenzione di sentieri e gallerie sul Pasubio nell'ambito della esercitazione triveneta di Protezione Civile. Ore lavorate 110.

- Allestimento di un campo e assistenza durante la settimana di interscambio di volontari della Protezione Civile di Timisoara (Romania) voluta dalla Provincia di Pordenone. Ore lavorate 537.

- Supporto logistico agli operatori istituzionali e ai volontari intervenuti in occasione della alluvione del tarvisiano. Giornate lavorate 75 con 18 volontari.

- Interscambio di ritorno in Romania con la Protezione Civile di Timisoara per conto della Provincia di Pordenone. Partecipano 12 volontari per 7 giorni.

- Montaggio di una serra a Sigureni presso Bucarest (Romania) in un villaggio che accoglie bambini e ragazzi malati di AIDS. Hanno partecipato 9 volontari per 7 giorni.

- Intervento di 5 volontari sul Freikofel per alcuni giorni nell'ambito del recupero delle opere della prima guerra mondiale per costituire un museo all'aperto.

SPORT

I nostri atleti hanno partecipato alle gare nazionali di sci (fondo e slalom), di corsa in montagna (individuale, a staffetta, a squadre e di regolarità), tiro a segno con carabina. La classifica nazionale per Sezioni ci vede all'11° posto.

A livello sezionale sono state organizzate gare di sci (fondo e slalom), cor-

sa in montagna a squadre, gara di tiro con carabina, gara di bocce.

GIORNALE

Nel 2003 tutti i sei numeri sono usciti a sedici pagine. I costi sono stati contenuti entro i limiti delle previsioni. Per il 2004 non sono previsti scostamenti nelle tariffe di spedizione. Si sollecitano i Soci che hanno qualche cosa da dire di inviare articoli da pubblicare. Il giornale non è solo informazione, ma anche formazione.

La forza della nostra Sezione a fine 2003 era di 7.586 Soci Alpini (meno 99 rispetto al 2002) e 1209 Soci Aggregati (più 19 rispetto al 2002) per un totale di 8.795 unità. I nuovi iscritti nel 2003 sono stati 155 Soci Alpini (meno 25 rispetto al 2002) e 92 Soci Aggregati (meno 22 rispetto al 2002).

Siamo alla chiusura del triennio e pertanto è doveroso un ringraziamento a tutti i componenti il Consiglio Direttivo Sezionale compresi i Revisori dei conti e la Giunta di scrutinio per la loro fattiva collaborazione. Un grazie particolare va al Segretario Gigi Botter per la sua giornaliera presenza e ai collaboratori della segreteria Bruno, Mario e Giovanni per la loro preziosa opera.

Ai Capigruppo e ai loro collaboratori va il grazie di tutto il Consiglio Direttivo per quanto fanno nei loro Gruppi raccomandando di mantenere sempre stretti contatti con la segreteria sezionale per espletare sempre meglio i compiti associativi.

Ricordando che nel 2005 ricorrerà l'80° anniversario di costituzione della nostra Sezione e che occorrerà fin da ora pensare a come festeggiare nel migliore dei modi questo anniversario a tutti va l'augurio di buon lavoro per il 2004.

IL PRESIDENTE
Gasparet Giovanni



A CORDENONS IL FESTIVAL L'HANNO FATTO GLI ALPINI

Organizzare un concerto di cori sabato 6 marzo, in concomitanza con la presentazione della serata finale del Festival di San Remo, può apparire quasi una sfida. Ebbene, come sottolineato dal Capogruppo di Cordenons, Osvaldo Bidinost, ottimo presentatore della serata, la sfida c'è stata e chi ha vinto sono stati gli Alpini, ma soprattutto tutti gli spettatori, tra i quali il Sindaco di Cordenons Arch. Riccardo Del Pup ed il Presidente della Provincia dott. Elio De Anna, assieme al Presidente sezione Gasparet, che hanno preferito una serata organizzata allo scopo di apprezzare la musica della nostra tradizione e della cultura alpina che ci appartengono. Il repertorio offerto dai tre complessi corali: Coro ANA Montecavallo, Associazione Corale Cordenonese e Coro Brigata Alpina Julia Congedati, ha ampiamente appagato gli spettatori che hanno letteralmente riempito l'Auditorium del Centro Culturale "Aldo Moro" di Cordenons in ogni ordine di posti. Ogni complesso corale ha suscitato l'en-

tusiasmo degli spettatori. Tuttavia, la parte del leone l'ha fatta il Coro Brigata Julia Congedati, la cui partecipazione è stata propiziata dal Capogruppo Bidinost, attraverso uno dei suoi alpini cordenonesi, Ermanno Bozzer, corista del coro. Questo complesso, già forte di 52 giovani elementi, si è ulteriormente ampliato con alcuni coristi dell'Ass. Corale Cordenonese e del M° A. Pisano, ex direttore del coro della Brigata Julia, producendo un livello melodico di straordinario effetto, frutto anche del caloroso affiatamento creatosi tra il pubblico e gli stessi coristi. In chiusura, a cori riuniti, sotto la direzione del M° A. Pisano è stata eseguita fuori programma "La Montanara" a conclusione di una serata che ricorderemo a lungo per il suo contenuto ed anche per la generosità del pubblico. Infatti, durante la serata, è stata raccolta tra i numerosi spettatori una ricca offerta per il fondo di solidarietà della nostra Sezione.

D.P.



Il Presidente Gasparet ringrazia il Presidente Prov. De Anna ed il Sindaco del PUP, assieme al Capogruppo Bidinost, al termine della serata.

HO CONOSCIUTO IVAN ALESSANDROV

La prima settimana di dicembre sono stato a Torino. Ospite di amici carissimi, ho approfittato delle loro conoscenze nel settore medico, per farmi dare una controllatina allo stato della mia salute. Ottenuto da questa una specie di "nulla osta" a proseguire...aprofitto di qualche giorno di vacanza per telefonare ad amici che ho in quella città. Uno di questi, il maresciallo Rosatelli (validissimo capocantiere a Pescopagano durante la ricostruzione voluta dall'ANA dopo il terremoto dell'80), appena saputo che sono in zona, mi invita presso la sede del Gruppo Parella (è la sede di un Gruppo alpino che meriterebbe un libro per descriverla!) dove, ogni prima domenica di dicembre, si tiene il pranzo dei "Ragazzi del '29". Non è un pranzo solo per coloro che sono nati in quell'anno ma è una bellissima occasione per stare assieme ad amici e conoscerne di nuovi. Oltre al maresciallo Rosatelli (che mi incarica di salutare gli Alpini pordenonesi che sono stati a lavorare a Pescopagano) approfondisco la conoscenza con Anto-

nio Andrioli, ufficiale nel Btg. Misto Genio della "Julia" ed attualmente presidente dell'UNIRR di Torino. Devo però dire con grandissimo piacere di aver conosciuto Ivan Alessandrov classe 1929 nato a Ostrogorsk - Voronez il 15 aprile. Ivan è la testimonianza viva e reale della bontà d'animo e del cuore dei nostri soldati che hanno combattuto su quel fronte. Aveva solamente 13 anni quando ha visto e conosciuto i nostri soldati, in particolare quelli del 256° Autoraggruppamento. Hanno cominciato a dargli il rancore come ad un soldato e lui si è messo a disposizione con il fare loro dei piccoli servizi, poi a fare da interprete (la risaputa capacità dei russi ad imparare l'italiano è confermata dal fatto che attualmente Ivan parla perfettamente la nostra lingua con una leggera inflessione piemontese!). Era sempre con loro ed in mezzo a loro, ha voluto seguirli nella ritirata, non sapeva a cosa andava incontro, ma sapeva per certo quello che lasciava. Nell'estate del '43 è nel campo contumaciale di via Cividale ad Udine. L'8 settembre,

alla dissoluzione dell'esercito, segue un autiere di Ascoli Piceno che lo vuole portare a casa sua ma, arrivati a Mestre, sono catturati dai Tedeschi. Il suo amico viene internato in Germania e lui lasciato libero. Rimane a Mestre ospite di una famiglia che si era interessata al suo caso. Per tre anni fa il panettiere, poi scrive ad un altro autiere di cui aveva conservato l'indirizzo: Gino Gindri di Lanzo Torinese che lo fa andare a Torino dove trova da lavorare in un'impresa edile, poi in una carpenteria metallica. Si sistema a Torino, diventa cittadino italiano, sposa una torinese e da poco è diventato nonno. Ivan frequenta spesso gli Alpini del "Parella" dove tutti lo considerano ancora una "mascotte", ma assolutamente non manca quando questi fanno la festa della sua classe. Ivan è visibilmente sereno e soddisfatto. Nel raccontarmi queste vicissitudini della sua vita i suoi occhi si illuminano di gioia come se raccontasse la trama di un film a lieto fine.

Pio Deana

RINNOVO DELLE CARICHE NEL CORO FRIULI

Con quasi una trentina di uscite, l'anno da poco trascorso è stato senza dubbio molto impegnativo per il Coro "Friuli" del Gruppo Alpini di Cordovado. Si è esibito in numerose località della nostra regione e del vicino Veneto (per citarne alcune: Prata di Pordendone, Bagnarola, Sesto al Reghena, Santa Lucia di Piave, Preganziol, Pieve di Soligo, Fiume Veneto, Morsano al Tagliamento) riscuotendo sempre grandi dimostrazioni di accoglienza e di risultati. Oltre che l'annuale rassegna, nel mese di luglio, in collaborazione con la Polifonica Friulana Jacopo Tomadini di San Vito al Tagliamento, ha invitato il Chimean Chamber Chor (Coro da Camera della Crimea). Nel mese di novembre, ha organizzato una rassegna a Teglio Veneto, grazie alla collaborazione della locale Amministrazione Comunale, ed ha collaborato all'organizzazione della rassegna corale in occasione della lucciolata a Carole a favore della Via di Natale di Aviano. Tra gli appuntamenti degni di nota, vanno ricordati la partecipazione alla 13ª rassegna internaziona-

le "Alpe Adria" di Treppo Grande e a Trieste al Corovivo, concorso organizzato dall'Unione delle Società Corali Italiane (U.S.C.I.) del Friuli Venezia Giulia giunto alla IX edizione e svoltosi al kulturni Dom della città dei cantieri dove il Coro Friuli, confrontandosi con una trentina di gruppi corali della nostra regione, si è classificato nella fascia di distinzione. Nel mese di dicembre, infine, nell'ottica degli scambi culturali con realtà oltre confine, ha effettuato una trasferta a Graz in Austria. "Dopo un anno di intensa attività, il sodalizio si presenta compatto e collaudato per affrontare gli impegni futuri". - dice il neo presidente Mauro Gerolin. Recentemente, infatti, sono state rinnovate le cariche sociali per il biennio 2004/2005. Oltre al Presidente Gerolin, vicepresidente è stato eletto Carlo Giuseppin; cassiere, Aldo Chiantotto; segretario, Denis Marson (che segue anche la direzione artistica); consiglieri, Graziano BRUSSOLO, Renzo Innocente e Renato Pigozzo, mentre Revisori dei Conti sono stati eletti Pao-

lo Mestriner, Renato Nonis e Salvatore Poveruomo. "Un ringraziamento per il lavoro svolto va senz'altro al mio predecessore Saverio Martin" - continua il Presidente - "che ha lasciato l'incarico per impegni personali. E' grazie al suo impegno che il coro ha lavorato intensamente nel corso della sua carica, realizzando, tra le cose degne di essere menzionate, il CD "...jò e la stele - e la trasferta in Canada del maggio 2002". Per ufficializzare il rinnovo delle cariche sociali, il Coro si è ritrovato nei giorni scorsi per un momento di convivialità, alla presenza del Consigliere Regionale Daniele Gerolin, il Sindaco di Cordovado Augusto Bertocco ed un rappresentante del Gruppo Alpini di Cordovado. Le autorità, durante un breve discorso, hanno ringraziato il Coro per l'impegno che da tempo porta avanti nel suo lavoro, sottolineando l'importanza di queste forme spontanee di associazionismo, fondamentale collante per la salvaguardia del patrimonio culturale e delle risorse sociali della nostra terra.

RORAI GRANDE

Un pensiero al Grand'Ufficiale Ferdinando Novelli

Il primo gennaio scorso è scomparso il Presidente Provinciale dell'Istituto del Nastro Azzurro, Grand'Ufficiale Ferdinando Novelli. Amico del nostro Gruppo sin dalla nostra fondazione. Sempre presente alle nostre cerimonie con il Vessillo del suo Istituto. Alle esequie celebrate nella nostra chiesa parrocchiale, assieme alla tante Rappresentanze d'Arma con i rispettivi vessilli, eravamo presenti anche noi col nostro gagliardetto ad accompagnare questo nostro cittadino roraiese. Desideriamo ringraziare il figlio Vittorio Novelli che, con un nobile pensiero, ha voluto donarci libri ed oggetti che appartenevano al padre e che trattano racconti e storia di Alpini, nonché un vecchissimo cappello alpino che noi conserveremo a ricordo e memoria dell'amico Ferdinando. Rinnoviamo le nostre condoglianze al figlio ed alla famiglia.

Alfredo Cipolat

9° INCONTRO "TOLMEZZO"

Il 9° incontro "Tolmezzo"

con la partecipazione del Gen. Giuseppe Di Maggio si terrà
Domenica 20 giugno 2004 a Tolmezzo (Udine)

Programma

- Ritrovo presso la Sede Alpini dalle ore 9.00 alle ore 10.00;
- S. Messa presso la Sede Alpini ore 11.00;
- Corona alle Portatrici Carniche alle ore 12.00;
- Pranzo presso la Mensa Comunale dalle ore 12.30;
- Visita del Museo Carnico nel pomeriggio;

Per informazioni contattare:

Della Flora Ennio	0434-366329
Rizzo Dino	0422-774319
Galante Antonio	0434-520039
Maniero Primo	0434-208362

Saluti a tutti gli Alpini - "Il Comitato Tolmezzo"

SEDE DI SEZIONE E ALDO

Continuano a rotazione gli appuntamenti di lavoro che i Gruppi svolgono per la costruzione della nostra sede di Sezione senza intoppi e ritardi. Il lavoro che è stato fatto è notevole. Dà soddisfazione

Veder crescere così rapidamente quello che pochi mesi fa era solo un progetto sulla carta, con tutti i dubbi e le incognite che, data la sua mole, a qualsiasi Alpino con un po' di buon senso saranno certamente venuti in mente. La risposta dei Gruppi a questo impegno è stata seria e consapevole, d'altro canto non poteva essere diversamente, stiamo costruendo la nostra casa e come tale ognuno di noi la vuole bella e finita il più presto possibile. Così anche noi del "Livenza" al giorno fissato ci siamo presentati in cantiere per una settimana di intenso lavoro, sempre vissuta in amicizia e cordialità, con qualche battuta scherzosa, qualche "saracca" e qualche sfottò per il malcapitato di turno, mai cattivo però, sempre detto con l'intento di farsi una risata generale e continuare il lavoro. Tutto questo è bello e dà quel poco di "sale" che è necessario all'amalgama di un numero rilevante di persone armate di buona volontà, solo pochi del mestiere, che caparbiamente si sono improvvisati carpentieri, ferraioli, gruisti, falegnami e via dicendo. Sì, buona volontà, ma la buona volontà non fa un muratore, un ferraiolo o un carpentiere, ecco perché durante la giornata si sente sempre la solita richiesta di aiuto che arriva un po' da tutto il cantiere, rivolgendosi ad un unico e solo nome...ALDO. Tutti sappiamo la serietà, la professionalità e la voglia di fare di Aldo, ma provate un momento a pensare al gravoso compito che si è assunto! Deve rispondere a tutti, dare indicazioni, decidere rapidamente, organizzare, trattare con persone che ogni settimana cambiano non conoscendo il carattere e la suscettibilità che ognuno di noi, magari in misura diversa ha. Insomma deve essere sempre il supervisore deciso e cortese che dà fiducia e fa stare tranquillo sul lavoro che stiamo facendo. Non è senz'altro una cosa semplice, ad ogni turno di lavoro al quale ho partecipato l'ho sempre visto attento e disponibile, sì... ma a noi il prossimo tocca tra due mesi, invece lui è lì sempre. Per l'esperienza che ho avuto quando abbiamo ampliato la nostra sede, sapendo perfettamente quali e quanti problemi deve risolvere quotidianamente, non posso che inchinarmi rispettosamente a quest'uomo. C'è un detto che dice "onore al merito", beh...io penso che lui sia andato oltre.

Pezzutti

PREPARARE IL NOSTRO PERIODICO SEZIONALE

La preparazione de "La più bela Fameja" oltre agli aspetti redazionali, editoriali e tipografici, comporta anche, l'etichettatura e l'imbustamento. Queste ultime due operazioni sono effettuate a turno dagli Alpini delle varie zone della nostra Sezione che diventano partecipi diretti anche di questa attività. Abbiamo anche

quest'anno voluto immortalare questo lavoro che, eseguito con regolarità e ordine, consente un notevole risparmio nei costi di realizzazione del nostro periodico che arriva nelle nostre famiglie per portare le notizie della Sezione e soprattutto dei Gruppi.

D.P.



Gli Alpini della la zona Tagliamento al lavoro.

LA "MARCIA DEL TRICOLORE"

In occasione della 77° ADUNATA NAZIONALE, nasce la "MARCIA DEL TRICOLORE" che, dopo 82 km e tre giorni di cammino, vedrà i partecipanti che partiranno dal TEMPIO OSARIO di Udine, arrivare in piazza Unità d'Italia a TRIESTE.

Sarà una festa di quelle "con la EF-FE maiuscola", di quelle veramente alpine, cariche di gioia e d'allegria, che vedranno accomunati dal giovedì 13 al sabato 15 maggio, ovviamente, una cinquantina di alpini di vari Gruppi tra le Sezioni di Vittorio Veneto e Pordenone... e tutti quelli che vorranno essere dei nostri, camminando "TRA I VIGNETI ED IL MARE" in quelle terre che furono scenario delle grandi battaglie della prima guerra mondiale, fra amici di sempre, quei meravigliosi "Furlans" dei tanti ricordi, che non aspettano altro che venirci a salutare.

...E se come "rimpatriata" nasce, lo deve essere fino in fondo! Ecco allora che parteciperanno anche i muli, i vecchi amici della nostra gioventù in grigioverde, che abbiamo voluto con noi per rivivere fino in fondo quei momenti oggi diventati leggenda nei ricordi d'ognuno, quando si camminava al loro fianco - in situazioni di minor allegria però!

Si prospetta così una vera "TRE GIORNI DI BUFERA" dove il sostantivo -ricordo di anni e lessico passati per una volta, riprenderanno il loro vero valore.

L'appuntamento è per Giovedì 13 alle 8.30 al Tempio Ossario di Udine (dietro la birreria Moretti) con una breve cerimonia, per partire subito dopo, accompagnati dagli alpini della città, con destinazione Pradamano, Butrio, Manzano, dove avremo il primo "rifornimento volante" a base di "subjot e costete" offerti da questo Gruppo.

Pomeriggio via per S.Giovanni al Natissone, Dolegnano, Giassico e Cor-

mons dove termineranno i primi 26,3km che cercheremo di dimenticare in una festa che si sta organizzando ed alla quale parteciperemo facendo intervenire anche la Fanfara di Conegliano. Qui, naturalmente dopo le docce al campo, sarà attivo un reparto "caj e bisighe" negli alloggiamenti notturni della sede ANA, appositamente presieduto da un illustre ginecologo vittoriese.

Venerdì 14 Sveglia alle 6.30 con partenza alle 7 per la tappa dei ricordi fra i teatri della guerra, sull'Isonzo e quel San Michele dai 35.000 Caduti. Attraverseremo Gradisca, Sagrado, Fogliano con più d'una sosta per gli incontri con i ragazzi delle scuole, i sindaci e tutti coloro che ci vogliono salutare, per arrivare al Sacrario di Redipuglia dov'è prevista una grande commemorazione in collaborazione con varie Associazioni locali ed i Gruppi alpini. Alla fine si riprenderà per LA DOLINA DEI BERSAGLIERI dove il rancio ci verrà dato sullo spiazzo antistante l'ex ospedale militare da campo. Da qui, ci inoltreremo per il bosco ceduo del Carso, nel quale troveremo anche i resti di un cimitero di guerra "Austro/Ungarico/Italo/Tedesco (nel senso che era servito a tutti per seppellire tutti) per uscirne vicino a Lisert ed arrivare quindi a Duino alla "CORTE di un MULO" -intesa come grande casa colonica provvista di letamaio sia di un triestino che di uomo non sposato - nella quale, finalmente dopo 31,5 km... riposeremo in pace!!!

.....Per modo di dire perché anche qui mi sembra stiano organizzando una festa.

Sabato 15 partenza "TATTICA" alle 8 per Sistiana Aurisina S.Croce Grignano, dove per la prima volta ci faremo la NOSTRA pasta, per riprendere in modo da essere (come richiesto dalla sez di Trieste) in piazza Unità d'Italia verso le 3/3e 30, per chiudere con una manifestazione finale la nostra Tre Giorni, pomposa-

mente chiamata "MARCIA DEL TRICOLORE" che non finisce qui, in quanto essendo gli accantonamenti finali previsti in una scuola vicino all'ippodromo, pensavamo ad una breve sosta a S.Giusto per il TE DEUM di ringraziamento al Signore per averci fatto arrivaresani e salvi! La sera e la domenica saranno chiaramente a discrezione dei partecipanti che, se desiderano, possono riunirsi ai Gruppi d'appartenenza per le cerimonie e la sfilata.

La Logistica metterà a disposizione dei primi 50 che vorranno aderire, previo versamento di un'obolo pari a € 55, le brandine da campo, i viveri e l'alloggio necessario, oltre naturalmente a DUE MOTOSCOPE DA 9 POSTI - che seguiranno sempre la marcia -, un PULMINO IMPS, materiali vari di casermaggio e ristoro, il biglietto ferroviario A/R Sacile - TS, mentre restano a carico d'ognuno i calzet, il deodorante, i cerotti, ed il MOM (che no se sa mai). Scherzi a parte: è chiaro che non tutti potranno essere in grado di camminare per 82 km, ecco perché sono previsti anche mezzi di trasporto e recupero dei cadaveri, com'è altrettanto chiaro che per muovere 50 persone ci sarà bisogno anche di chi gestisce i servizi, perciò PUÒ INTERVENIRE ANCHE CHI NON CAMMINA, purchè acetti di far atro e.... stare in Compagnia

L'invito è quindi rivolto a tutti: aspettiamo non solo Alpini, ma anche tutti coloro che vorranno "essere dei nostri" per questa festa di popolo che si preannuncia ricca di movimento e...suspence.

Se volete chiarimenti chiamate il 335 8167447, o il 337 488288 o, ancora il 0434 79314.

Arrivederci a tutti!

Gianni Coan

Ricordo di Riccardo De Marco UN ALPINO DELLA VECCHIA GUARDIA

Ho conosciuto Riccardo una decina d'anni fa in seguito alla mia iscrizione alla Sezione ANA di New York. Quando alle riunioni sezionali prendeva la parola l'espressione del volto ed il timbro di voce creavano un effetto marziale, autorevole. Agli inizi ero un po' intimidito e se avevo delle

domande da fare tralasciavo. Interrompere! Mai. Col tempo ho scoperto che sotto quell'apparenza severa si celava una personalità gentile, abile, quasi paterna; una persona semplice di una intelligenza vivace e acuta. Era originario di Fanna, un paesino friulano (provincia di Pordenone) alle falde del monte Raut; classe 1920. Nel 1939 viene arruolato nella Divisione "Julia", 3° Reggimento Artiglieria da Montagna, Gruppo Conegliano, 15a Batteria, e spedito in Albania sul fronte greco. Fu decorato con la Croce di Guerra per la partecipazione all'eroica impresa svoltasi sulla vetta del Golico, dove il fuoco del "pezzo arditò" permise agli Alpini la conquista della quota 1143. Fa parte del contingente alpino in Russia. Durante la ritirata ri-

mane congelato agli arti inferiori. Un commilitone gli trovò posto su una slitta e riesce ad uscire dalla sacca ed a rimpatriare. terminate le ostilità belliche si sposa e la coppia si trasferisce in Inghilterra. Quattro anni più tardi, nel 1951 raggiungono New York. Approfitta delle brevi visite in Italia per mettersi in contatto con gli ex commilitoni. Ritrova il Prof. Mario Candotti, suo S.Ten alla 15a Batteria in Grecia ed in Russia. Conoscendo bene Riccardo e la sua profonda affinità al corpo degli Alpini, Candotti, allora Presidente della Sezione ANA di Pordenone, lo incita a fondare la Sezione negli Stati Uniti. Nel dicembre 1981, con l'aiuto di una decina di ex Alpini, forma la Sezione di New York. Nel corso degli anni la Sezione raggiun-

ge una settantina di soci. Nel 1993 riceve l'insegna di Cavaliere della Repubblica Italiana per il suo servizio militare e le numerose attività civili. Presidente attivo fino al 2000 si dimette dalla carica per motivi di età. La Sezione lo insigne con la carica di Presidente Onorario. Assieme, con le rispettive mogli, partecipiamo all'adunata di Aosta, la sua ultima. In seguito la malattia prese il sopravvento. Noncurante del dolore che questa gli infierisce decide di partecipare alla riunione sezionale del 12 dicembre 2003. Nel pomeriggio di quel giorno telefono per stabilire l'ora in cui passavo a prenderlo e la moglie mi riferisce che, in tarda mattinata, ci aveva lasciato.

Eliseo De Marco



PROTEZIONE CIVILE

BANCO ALIMENTARE

Alla raccolta di derrate alimentari ha partecipato e con successo anche il Gruppo di SPILIMBERGO alla SUPERCOP di via Cavour, 5 con gli Alpini:

1 - Borsoi Vittorino
2 - Carminati Antonio
3 - Covallero Mario

4 - Col Silvano
5 - Cristofoli Gino
6 - Cudini Bruno
7 - Cominotto Enrico
8 - De Carli Domenico
9 - Guzzoni Lodovico
10 - Maiutto Doriano
11 - Nardo Luca
12 - Nardo Marco
13 - Saccavino Paolino
14 - Tomasella Raffaele

PIANCAVALLO - 15.02.2004

"69° CAMPIONATO NAZIONALE A.N.A. DI FONDO"

Una nota, a margine dell'importante gara, meritano gli uomini con la tuta gialla che hanno operato a Piancavallo presso la pista "Le Roncjade" e nelle aree di parcheggio e di traffico del piccolo villaggio montano coperto, come da anni non si vedeva, di neve. Allertati dal coordinatore Antoniutti, si sono dati appuntamento di buon mattino presso il centro gare A.I.A.T. di Piancavallo. Da lì i vari gruppetti venivano spostati nelle aree di competenza, con il compito di regolare il traffico ed il parcheggio di auto, camper, pullman provenienti da varie località d'Italia. Importante anche la presenza di volontari iscritti all'A.N.A. ma che fanno parte del "Gruppo Radio Cellina", muniti di apparecchi radio-amatoriali personali. E ricordiamo il non piccolo ed efficiente drappello ed i suoi compiti, con i quali ha contribuito alla buona riuscita tecnica e logistica della manifestazione nazionale. POSTI CONTROLLO TRAFFICO: Casara Santo e Zilli Giuseppe (San Quirino), Curto Claudio (Casarsa-San Giovanni), Celotto Vittorio e Barbarotto G.Piero (Brugnera). PARCHEGGI: Del Piero Sante, De Luca Mario, Milovich Silvano, Ré Pierluigi (Roveredo in P.), Venier Giorgio, Tassan Ferruccio, Boschian Manas Giovanni, Zamattio Giovanni (Giais), Romanin Gianfranco (S. Martino di C.). POSTI CONTROLLO GARA: Battiston Giovanni, Cover Stelvio e Danelon Ugo (Tajedo), Colussi Carlo (Casarsa-San Giovanni), Da Ros Mirko (Brugnera). COLLEGAMENTI RADIO: Fruscalzo Lorenzo, Luisa Vissat Leo, Malfante Amedeo e Di Daniel Luigi (Maniago), Calderan Alessio (Vajont) e De Bortoli Sauro (Aviano). 25 volontari, con Gianni Antoniutti, appartenenti a vari Gruppi della Sezione, che hanno dato una mano a fine gara allo smontaggio di striscioni, reti, gazebo, necessari per il buon funzionamento della manifestazione. Finito il loro lavoro hanno potuto gustare un buon minestrone preparato dai validi cuochi del Gruppo di Aviano. Un grazie vada a questi preziosi e silenziosi collaboratori, pronti nell'emergenza, ma disponibili anche a dare una mano per scopi sociali e di aggregazione dell'Associazione Alpini.

AG. 2004

CLAUT DOMINATORE DELLE GARE SEZIONALI

Domenica 1.2.2004 si sono svolte le Gare Sezionali di Fondo e Slalom, in Piancavallo. Tutti gli Alpini appassionati di gare sulla neve, si sono dati appuntamento in una conca piena di variopinti sciatori, molti provenienti dalla Slovenia. In breve, alle ore 9.00 partivano i 40 concorrenti della Gara di Fondo a tecnica libera, ad intervalli di 10 secondi, per un percorso di circa 8 chilometri, su due giri. All'arrivo Filippin Pietro di Vajont, partito in 6ª posizione, distanziava tutti e si imponeva con il tempo di 19'51"; a 1'25" arrivava Fabbro Roberto di Claut, partito 7°, seguito a 2'25" da Borsati Maurizio di Claut partito con il pettorale n. 15. Nella classifica a squadre, dopo Claut (classificatosi primo con Fabbro, Borsati e Lorenzi Cristian), si è classificato 2° Vajont (con Filippin, Rui Giovanni e Costantin Andrea); al 3° posto il Gruppo di San Quirino seguito da Caneva, Maniago e Casarsa-San Giovanni. Finita la gara di fondo, dopo lo spostamento dello staff dei cronometristi, alle ore 11.00 circa, partiva il primo dei 125 concorrenti appartenenti a ben 20 Gruppi della Sezione di Pordenone partecipanti alla gara di Slalom-Gigante, sulla recente pista Busa. Dopo circa un'ora e mezza di gara, sul cartellone che riportava i tempi si poteva notare la vittoria del Gruppo di Claut, con Manarin Odesio al 1° posto (con un deciso tempo di 44'31"), Colman Claudio al 7° posto e Lorenzi Cristian al 12°. Al secondo posto si è classificato Ferrandi Nicola di Roveredo, al terzo De Re Gianfranco di Caneva. Nel pomeriggio, presso la sala dell'Azienda di Soggiorno, premiazioni di tutti i concorrenti delle varie categorie e dei Gruppi sia del fondo che dello slalom. E così il Gruppo di Claut si è classificato primo nel fondo e primo anche nello slalom, davanti a Maniago, Aviano, Caneva, Vajont, e si è aggiudicato anche la Coppa-Trofeo Cellini ed il Trofeo della Combinata dedicato alla memoria del dott. Scaramuzza, Presidente della Sezione di Pordenone prima degli anni '70. Una vittoria di squadra. Infatti Claut oltre al 1°, 7° e 12°, vanta atleti anche al 18°, 21°, 24°, 31° e 38° posto. Una vittoria voluta e dominata nel senso vero della parola. In combinata, con 2019 punti, Claut ha distanziato Vajont con 1840 punti e Caneva con 1709 punti. Una vittoria che ha meritato e ha visto anche una grossa bevuta per gli atleti, gli accompagnatori e per gli organizzatori. Il Trofeo Guido Scaramuzza rimarrà definitivamente al Gruppo di Claut, che lo ha già vinto per parecchi anni, mentre la famiglia Scaramuzza, il prossimo anno, metterà in palio per la combinata un nuovo e più bel trofeo a memoria del mai dimenticato Dottore-Alpino.

AG. 2004

NUOVA SEDE DI SEZIONE IN VIAL GRANDE

Da mesi, ogni giorno eccetto le domeniche, alle ore 7.30 di mattina si può notare in Vial Grande un piccolo drappello di Alpini, non con il cappello in testa, ma armati di cazzuole, martelli, tenaglie ed attrezzi personali, pronti ad affrontare una giornata di lavoro in un grande cantiere. Ora i risultati di questo giornaliero e costante lavoro si possono vedere. La costruzione, che diverrà la nuova sede della Sezione di Pordenone, si erge per due piani fuori terra e si nota bene perché è circondata da prato verde e campi di calcio. Il merito di questa imponente opera, si deve in primis al capo cantiere Aldo Del Bianco che, giornalmente, si trova con volontari nuovi che devono essere edotti di quanto fare e per alcuni anche di come farlo. E poi a tutti gli Alpini ed amici che sono intervenuti a rotazione nell'ormai terzo ciclo fatto dalle varie zone in cui è divisa la Sezione. Non per fare una scaletta di merito, ma per elencare le zone, in senso decrescente rispetto alle presenze di volontari Alpini ed aggregati, le vogliamo così raggruppare:

1 - Zona LIVENZA (Caneva, Fontanafredda, Sacile, Vigonovo)
2 - Zona BASSA MEDUNA (Brugnera, Palse, Porcia, Prata, Rorai Piccolo, Visinale)

3 - Zona VALCOLVERA (Arba, Fanna, Frisanco, Maniago, Vajont, Vivaro)
4 - Zona VALFIUME (Bannia, Fiume Veneto, Orcenico Inferiore, Orcenico Superiore, Castions, Tajedo, Zoppola)
5 - Zona TAGLIAMENTO (Pinzano, Rauscedo, S. Giorgio della R., S. Martino al T., Spilimbergo, Valvasone)
6 - Zona PEDEMONTANA (Aviano, Budoia, Giais, Malnisio, Marsure, S. Leonardo V., S. Martino di C., Polcenigo)
7 - Zona VALCELLINA (Andreis, Barcis, Cimolais, Claut, Montereale V.)
8 - Zona MEDIO TAGLIAMENTO (Bagnarola, Casarsa, Cordovado, Morsano al T., Mussons, S. Vito al T., Savorgnano, Sesto al R.)
9 - Zona VALMEDUNA (Cavasso Nuovo, Clauzetto, Lestans, Sequals, Travasio-Valcosa, Val D'Arzino, Valmeduna, Val Tramontina)
10 - Zona NAONIS (Cordenons, La Comina, Pordenone C., Roraigrande, Roveredo in P., San Quirino, Torre, Valnoncello)
11 - Zona VALSILE (Azzano Decimo, Barco, Chions, Pasiano, Tiezzo-Corva, Villotta-Basedo)
12 - Gruppo di AZZANO DECIMO.

Le presenze sono state molte centinaia, ed è merito di questo lavoro, se

proprio in questi giorni, verrà montata la struttura di copertura della sede di acciaio e legno. Il grezzo del fabbricato sarà ultimato entro il mese di marzo, poi si potrà continuare con i lavori di completamento interni, per altro già iniziati, e con l'impiantistica. Se siamo giunti a tanto, bisogna rivolgere un grazie a tutti quelli che sono intervenuti per la realizzazione della sede, sia come manodopera, sia come aiuto finanziario, sia come donazione di materiali e/o uso di attrezzature da cantiere. Una considerazione bisogna farla, una buona parte degli iscritti della sezione di Pordenone, specializzati o meno, ci tiene alla struttura che stiamo realizzando, consci che diventerà, sempre di più punto d'incontro, di facile accessibilità, a servizio delle nostre innumerevoli attività, quale base logistica di Protezione Civile e di iniziative rivolte al sociale. Dal lato finanziario possiamo dire che l'impegno di manodopera, materiali e acquisto terreno, fino ad ora si può quantificare in una cifra che si avvicina ai 180.000,00 Euro (circa 360 milioni delle vecchie lire). Alpini, non prendete paura di queste cifre, merito del vostro continuo lavoro, alla fine di tutto la cifra sarà sicuramente più che raddoppiata.

AG. 2004



VISITA AL CANTIERE DELLA NUOVA SEDE SEZIONALE DEL CONSIGLIERE NAZIONALE ING. ALDO INNOCENTE

La presenza del Cons. Naz. Aldo Innocente a Pordenone il 25 gennaio per l'Anniversario di Nikolajewka è divenuta anche una opportunità per invitarlo a visitare il cantiere della nostra nuova sede sezionale in costruzione. Pertanto, il Presidente Gasparet ed il Responsabile della Commissione Lavori Aldo Del Bianco hanno accompagnato l'ing. Aldo Innocente (in questo caso lo chiamiamo ingegnere) per quella che doveva essere una visita di cortesia. In realtà, l'ing. Innocente, ha esaminato da cima a fondo tutto il cantiere non disdegnando numerose domande ad Aldo Del



Bianco sulle varie scelte architettoniche e progettuali nonché sulle soluzioni tecniche adottate per i vari ambienti dell'edificio. Possiamo assicu-

rare che il nostro Aldo Del Bianco ha ampiamente superato l'esame ed ha ricevuto i complementi dell'ing. Innocente per l'ottima organizzazione del cantiere. Complimenti sono stati rivolti anche al nostro Presidente Gasparet per il coraggio e la determinazione dimostrata dalla nostra Sezione anche in questa importante opera che corona anni di generoso e concreto impegno degli Alpini della Sezione di Pordenone che, come ama ripetere il Consigliere Naz. Innocente, attua completamente l'articolo 2 dello Statuto dell'A.N.A.

D.P.



CRONACHE SEZIONALI

BARCIS

Domenica 11 gennaio 2004 ha avuto luogo l'Annuale Assemblea del Gruppo. Erano presenti 14 soci su 29 iscritti. Un numero di partecipanti che alle nostre assemblee non si raggiungeva da parecchi anni e questo fa piacere. Dopo la discussione e l'approvazione dell'Ordine del Giorno, che comprendeva la relazione del Capogruppo, il bilancio consuntivo 2003, il tesseramento 2004, varie ed eventuali (fra cui il programma di previsione per l'anno 2004) si è

passati alla elezione del Capogruppo e del nuovo Direttivo per il triennio 2004-2006. Risultano eletti: Capogruppo Salvador Carlo, Vice-Capogruppo Boz Giobatta; Consiglieri: Bet Mauro, Boz Loris, Corradini Paolo, Riccioni Diego, Salvador Fortunato; Segretario: Gasparini Italo. E con l'augurio di buon lavoro concludo con un motto alpino "Tigninsi duur".

Italo



Arrivo della marcia Anno Internazionale delle Montagne alla sede del Gruppo.

AVIANO

Gara di Fondo a Piancavallo

Il 15 febbraio, spettacolare gara nazionale di fondo in Piancavallo giunta alla 69ª edizione. Una giornata splendida di sole con un manto di neve perfetto e piste ottimamente preparate dallo Sci Club Aviano, 430 gli atleti partecipanti provenienti da tutte le sezioni d'Italia. Quella di Trento ha fatto man bassa. L'unico concorrente del Gruppo di Aviano, Fedrigo

Paolo si è ottimamente piazzato al 39º posto della categoria Master A1. Bravo Paolo. Il Capogruppo Della Puppa ed il Presidente Gasparet hanno portato il saluto al Presidente Nazionale Beppe Parazzini ed agli altri Consiglieri nazionali presenti e ospiti nella nostra Baita in Piancavallo. Tutti hanno avuto modo di esprimere il compiacimento e le congratulazioni al Gruppo entusiasticamente colpiti dal magnifico scenario alpino.



A SILVANO...

"To credetti e credo la lotta coll'Alpe utile come il lavoro, nobile come un'arte, bella come una Fede..." (Guido Rey)

I primi di dicembre... il Male... ci ha portato via alcuni amici di sempre... uno in particolare... cui ero molto affezionato... anche se ci vedevamo poco. Silvano Zuliani, rosso, roccioso, grande persona nel corpo e nell'anima. Tanto forte fisicamente quanto tenero ed affettuoso nell'animo...! Mio mentore, mio Virgilio nella giovinezza verso la strada, anzi, i sentieri della montagna. Fu lui che, nel nascente CAI di San Vito al Tagliamento, mi portò per i primi sentieri, le prime vie... i primi rifugi e bivacchi delle nostre montagne. Dopo mio padre, devo a lui l'amore per questi orizzonti. Uomo di montagna, nel fisico e nella possanza, nel rischio calcolato, nelle bevute e nei canti, nella ricerca anche in continenti lontani del fare del bene, di far bene... della sua cima! Costruttore di opere nella foresta, nella città, nel paese... negli alti ghiaioni "ove a buinore a jevà il soreli". Alpino dell'8°, del mitico Btg. Tolmezzo, con il suo cappello, vestito da montagna è voluto "andare avanti". Mi resterà nel cuore, grande Silvano... Iddio ti accolga e il Gen. Cantore ti inquadri nel celeste battaglione Alpino, lassù tra le alte, immacolate cime...! Mandi Silvano... tuo Daniele.

CASTELNOVO DEL FRIULI

Finalmente la decisione è stata presa! Si sentiva nell'aria da diverso tempo. Era desiderio di molti far parte di un Gruppo con il nome di Castelnovo del Friuli, ricamato a lettere d'oro sul Gagliardetto. Il gruppo Valcosa di Travasio ci stava stretto, molti alpini non si erano mai iscritti anche per questo motivo (si chiama ancora campanilismo?). Quando la notizia ha cominciato a circolare, siamo stati incoraggiati a proseguire nel nostro intento. Abbiamo organizzato una riunione nella sala consiliare del Municipio, messaci gentilmente a disposizione dall'Amministrazione Comunale e da quella sera dell'11 dicembre 2003, il Gruppo ha messo le prime piume ed è volato via! Nella successiva riunione del 30 dicembre gli iscritti avevano già superato la ventina e gli amici oltre quindici. Durante questa riunione si sono tenu-

te le elezioni per nominare le cariche sociali. Sono stati eletti: Pietro BORTOLUSSI capogruppo; Fulvio ROSSI vice capogruppo; Antonio LOTTA segretario; Palmiro FRARE, Mauro SIMONUTTI, Giorgio BORTOLUSSI e Simone ROSSI consiglieri. Il comune ha messo a disposizione del neonato Gruppo, una stanza del municipio e da questo locale è stata ricavata una sede provvisoria. Ci siamo dotati di un fiammante Gagliardetto esibito con fierezza alla prima uscita ufficiale il giorno 1 Febbraio 2004, per una cerimonia in cui annualmente le tre borgate di Oltrerugo, Franz e Mostacins, ricordano i loro Caduti. A tutt'oggi il Gruppo conta 32 Alpini e 32 amici iscritti, altri sono in procinto di farlo. Grande forza ci viene dagli amici, che hanno superato come numero gli Alpini. Questo fatto è dovuto alle tradizioni di famiglia,

al gran numero di familiari che sono scomparsi e che hanno svolto servizio nelle Penne Nere, e ai tanti martiri di cui il nostro monumento ai Caduti perennemente ci ricorda. L'attività della segreteria è frenetica, i contatti con la Sezione di Pordenone sono frequenti. I problemi non mancano, ma come al solito si risolvono con ingegno e spirito di iniziativa. Di recente abbiamo individuato quella che potrebbe essere la sede definitiva del Gruppo. E' un bel fabbricato ubicato in località Mocenigo, in posizione centrale rispetto alle 30 borgate di cui è formato il comune. E' stato ristrutturato di recente, ha bisogno di manutenzione e di migliorie, con le maestranze di cui il Gruppo è formato, contiamo di riportarlo in breve a una condizione ottimale. Abbiamo anche individuato una data per l'inaugurazione del nostro Gruppo, il 10 maggio 2004, organizzeremo una piccola cerimonia, commisurata alle nostre attuali possibilità, per entrare ufficialmente a far parte della Famiglia ANA e in particolar modo della Sezione di Pordenone e della zona Valmeduna. Ci sono pervenute diverse richieste d'intervento sul territorio, le stiamo vagliando e non appena saremo in grado di muoverci con un minimo di autonomia, daremo il via ai lavori. Attualmente abbiamo bisogno di tutto, le promesse di aiuti non mancano, abbiamo inoltrato richieste a tutti coloro che riteniamo possano darci una mano, un'attrezzatura, una somma in denaro, una sedia, lo facciamo anche attraverso le pagine di questo giornale e dalle stesse ringraziamo anticipatamente coloro che lo hanno fatto, che lo stanno facendo e che lo faranno in futuro.

Antonio Lotta
Segretario del Gruppo



SACILE

Domenica 11 gennaio si è tenuta presso la Sede sociale alla Colonia Tallon l'Assemblea ordinaria del Gruppo Alpini di Sacile. Erano presenti un centinaio di iscritti che hanno seguito con attenzione la relazione del Capogruppo Antonio Altinier che, all'inizio della sua esposizione, ha ricordato, recitando la "Preghiera dell'Alpino", coloro che sono andati avanti nel 2003: Celant Giovanni Battista, Pivetta Paolo, Gandin Michele e l'amico degli Alpini Ucheddu Mario. Il Sindaco di Sacile, Loris Monai, ha portato il saluto dell'Amministrazione comunale ed il ringraziamento per la collaborazione che gli Alpini di Sacile offrono alla comunità, non ultima la pulizia dei cortili della caserma "Girolamo da Sacile", meglio conosciuta come "ex Distretto", ridotta a una selva di alberi e cespugli. Si è poi proceduto alla consegna di attestati di benemerita agli Alpini ultraottantenni come riconoscenza per l'attaccamento alle tradizioni ed alle attività del Gruppo nonostante l'età: Antonioli Giuseppe classe 1914, Capalozza Giorgio classe 1919, Cesa Angelo classe 1014, Dal Vi Giovanni classe 1919, Faretto Enrico classe 1923, Lucchese Pietro classe 1913, Modolo Luigi classe 1921, Nadal Giuseppe classe 1922, Poletto Giuseppe classe 1922, Paletto Mario classe 1923, Toffoli Giovanni classe 1920, Turcatel Luigi classe 1916, Vincenzotti Primo classe 1921, Zanette Antonio classe 1917. Ha quindi esposto la costante e continua presenza alle molteplici manifestazioni sezionali organizzate dal Gruppo e in ambito provinciale e nazionale durante il 2003 ponendo in risalto quelli più significativi, quali: partecipazione all'anniversario al Villaggio del Fanciullo, alla lucciolata finale di Pordenone per la "Via di Natale", alla crostolata con gli anziani in sede, agli interventi

di Protezione Civile, al Bosco delle "Penne Mozze" di Cison con i bambini delle Scuole Elementari di Sacile, alla partecipazione con una corriera all'Adunata Nazionale degli Alpini di Aosta, al pranzo alla Casa di Riposo di Sacile, alle cerimonie del 4 Novembre a S. Giovanni del Tempio e Cavolano, all'organizzazione della Lucciolata di Sacile, alla collaborazione con l'Amministrazione comunale in occasione di eventi particolari come la pulizia dell'ex Distretto, con l'Associazione dei Diabetici per i controlli della glicemia, alla raccolta del Banco Alimentare, alla partecipazione con 4-5 iscritti ai lavori per la nuova sede sezionale a Pordenone, alle manifestazioni sportive e a tante altre attività che sarebbe troppo lungo esporre. Alla fine i presenti hanno approvato con un convinto applauso questa lunghissima relazione. Ha quindi preso la parola il Segretario Silvano Vuerich che ha esposto il rendiconto finanziario 2003 e il preventivo per il 2004 che sono stati

approvati all'unanimità. Ha quindi illustrato il programma di massima delle attività per il 2004. Si è proceduto quindi alle elezioni per il rinnovo del Capogruppo e del Consiglio Direttivo e alla nomina dei Delegati all'Assemblea della Sezione. Sono stati eletti: capogruppo riconfermato Altinier Antonio. Consiglieri: Basso Alcide, Bortolussi Rino, Breda Lionello, Brugnera Emanuele, Callegher Luigi, Camarotto Roberto, Casagrande Luigi, Cogo Elfore, Crestan Armando, Dal Cin Lorenzo, Dall'Anese Primiano, Galet Guido, Favret Bruno, Faretto Enrico, Paletto Eugenio, Rosolen Bruno, Rui Gianluigi, Scarabellotto Giovanni, Vuerich Silvano, Zanette Renzo. Delegati: Basso Alcide, Breda Lionello, Callegher Luigi, Casagrande Luigi, Crestan Armando, Cogo Elfore, Favret Bruno, Poletto Eugenio, Rosolen Bruno. L'Assemblea si è conclusa alle ore 12.20 con una bicchierata e gli auguri di un buon 2004.

V.S.



FRISANCO

Medaglia d'Oro al Valore Civile al Gonfalone del Comune

Nell'occasione della festa del 4 Novembre si è tenuta la tradizionale cerimonia al monumento ai Caduti. Dopo l'Alzabandiera e gli onori ai Caduti è stata celebrata la S. Messa dal parroco di Poffrabro, don Luigi. Ha preso la parola poi il Sindaco Bernardon, il quale ha ricordato i valori che Alpini e non, svolgono in favore della pace, della libertà, della di-

gnità umana. Al termine della sentita cerimonia, confortata da una numerosa presenza di cittadini, è stata appuntata sul Gonfalone del Comune la Medaglia d'Oro al Valore Civile conferita dal Presidente della Repubblica Ciampi a Frisanco, come Comune terremotato e praticamente ricostruito del tutto. Le varie fasi della cerimonia sono state coordinate dal segretario degli Alpini Andreuzzi.

Andreuzzi Glauco

MONTEREALE VALCELLINA

Cena Sociale di Gruppo

Si sono ritrovati in cento, circa, tra soci Alpini, amici, famigliari e ospiti del Gruppo Alpini di Montereale, presso il ristorante "Monte Spia" sabato 24 gennaio, per l'annuale cena-sociale di Gruppo. Il numero era ridotto per malattie che hanno colpito parecchi soci e loro famigliari e che speriamo si risolvano a breve recuperandoli per le molte attività che si svolgeranno durante il 2004. Ricco il menù, distribuito con precisione e classe dal dinamico Enzo, coadiuvato dai bravi camerieri del ristorante Spia, che ospita con piacere le numerose compagnie di Alpini dei vari Gruppi sezionali. Una simpatica orchestra ha accompagnato con musiche tradizionali la serata ed il ballo di appassionate coppie alpine e non. A mezza serata ci sono stati gli interventi del Capogruppo Antoniutti, neo-confermato nell'assemblea del mese di dicembre, che ha brevemente ringraziato e ricordato le attività per il 2004. Ha poi portato il saluto della Sezione di

Pordenone, ha ringraziato per la presenza il Delegato di Zona uscente, Bressa Giuseppe (che lascia l'incarico per motivi di salute e di età, lasciando il posto ad un giovane Alpino del Gruppo di Claut), del Consigliere De Zorzi Teo, il Sindaco, il Maresciallo dei Carabinieri, le rappresentanze dei Gruppi di Cozzuolo, San Leonardo Val. e dei Carabinieri in congedo. Finito l'intervento ha preso la parola il Sindaco Alzetta che ha avuto, come sempre, parole di elogio per l'operato del Gruppo Alpini di Montereale V. La serata è continuata con il completamento della cena, musica, balli e canti. In chiusura, una splendida torta tricolore che ha fatto l'ingresso in sala accompagnata da alcune luminarie carnevalesche, a luci spente. Proprio uno splendido effetto. A tarda ora, tutti stanchi e soddisfatti si sono salutati dandosi appuntamento alla gita sociale che avrà come meta Praga e zone limitrofe della Polonia.

AG. 2004

MORSANO AL TAGLIAMENTO

Domenica 15 febbraio il Gruppo Alpini G.B. Schincariol di Morsano al Tagliamento ha vissuto una giornata storica nella vita della nostra fameja alpina morsanese. A Saletto, nella restaurata chiesetta di S. Pietro e Paolo, è stata officiata la S. Messa per tutti i Caduti e per i nostri amici Alpini andati avanti. E' stata una Messa semplice ma sentita e fortemente partecipata. Iniziata cantando "Stelutis Alpinis" e terminando con "Signore delle Cime". Il parroco, Don Siro, all'omelia ha in particolare spiegato le beatitudini di quella domenica descrivendo i luoghi dove Gesù predicava e creando una particolare e gradita atmosfera alpina. La Preghiera dell'Alpino ha concluso la cerimonia religiosa. Nella nostra sede si è svolta quindi l'Alzabandiera e poi la deposizione di fiori al monumento ai Caduti di tutte le guerre. Davanti alla nostra sede di Gruppo è stato ufficialmente inaugurato il caratteristico logo del Gruppo Alpini G.B. Schincariol di Morsano al Tagliamento, opera del nostro socio Pierangelo Bortolussi, al quale è stata donata per la circostanza una targa a ricordo, con la collaborazione del socio Paolo Driussi e grazie ai donatori: Alpino Biasin di Bagnarola, socio Francesco Zanotel e Picci Gabriele di Mussons. Alla cerimonia erano presenti il Sindaco di Morsano, dott.sa Roberta Zanet, il Sig. Biasin, il Magg. Piero Gnesutta (ns. socio) e diversi Alpini, amici e famigliari, che poi hanno festeggiato l'avvenimento all'interno della sede con una bicchierata. La giornata si è quindi conclusa con il convivio sociale in un noto ristorante. Il neo Capo-

gruppo Ilario Merlin ha ringraziato tutti e dato il benvenuto in particolare modo agli ospiti. Al Sindaco, al Maggiore Gnesutta, al Delegato di Zona Medio Tagliamento Angelo Sciannelli, all'amico, pittore della nostra sede, Ivo di Ciampis ed all'amico Alpino Biasin di Bagnarola. Il Sindaco, dott.sa Roberta Zanet, ha portato il saluto dell'Amministrazione ringraziando e salutando tutti e ha accennato alla prevista manifestazione di Protezione Civile di fine Marzo con la collaborazione di Alpini e Comune. Il Delegato Sciannelli, ormai di casa tra noi, ha portato alla fine il saluto del Presidente sezionale delle penne nere, augurando un lieto avvenire al nostro Gruppo morsanese.

Roberto Spongaro



MONTEREALE VALCELLINA

Anche nel 2004 gli Alpini di Montereale Valcellina hanno partecipato all'iniziativa dell'A.I.R.C. per la Missione Arance della Salute. Un grosso impegno portato avanti in migliaia tra paesi e città italiane, nel distribuire reticelle di arance, provenienti dalla "Regione Sicilia". Messe a disposizione dall'area I.G.P. Arancia Rossa di Sicilia, varietà moro e tarocco, coltivate con uso minimo di concimi, antiparassitari ed erbicidi. E così alle otto di mattina, di sabato 31 gennaio, in Piazza Roma, un piccolo drappello di Alpini in congedo, scaricava il carico di arance, preparava le borse, distribuiva il prodotto alle persone, che già conoscono gli scopi di questa semplice manifestazione, che nell'area pedemontana, oltre che a Montereale, è stata realizzata a Spilimbergo, Aviano e Maniago. Gli Alpini di-

stribuivano le reticelle ed incassavano il contributo di 8,00 Euro. Alle ore 13.00 erano state distribuite le quasi duecento reticelle con visibile soddisfazione dei volontari con il cappello Alpino. Anche quest'anno, il piccolo contributo di Montereale andrà nel grosso calderone dell'A.I.R.C. che da parecchi anni e con molte iniziative, distribuisce contributi per la ricerca sul cancro. Anche il CRO di Aviano riceverà una parte di questi soldi. Un grazie ai sempre presenti, pronti ed attivi: Antoniutti Gianni, De Biasio Luciano, Fusaz Antonio, Mignon Vitaliano, Roveredo Dario, e speriamo che questo serva ad alleviare e capire il processo di formazione di alcuni tumori.

AG. 2004



AVIANO

Visita alla Diga di Ravedis

Il 17 gennaio ha avuto luogo una istruttiva visita alla diga di Ravedis. Una cinquantina di Alpini del Gruppo ed altri al seguito vengono accolti in cantiere per interessamento del Consigliere del Consorzio Cellina Medusa, Cipolat Beniamino. Con grande disponibilità l'ingegnere del Consorzio, Scramoncin Renzo, illustra l'opera in maniera esaustiva mostrando e commentando con il supporto di un video, tutte le varie fasi della costruzione ma, soprattutto, viene spiegato il perché delle scelte. La diga avrà infatti più compiti: a) quello di produrre in seguito energia pulita; b) quello di provvedere all'irrigazione di gran parte del territorio a valle; c) quello di trattenere le acque rilasciandole secondo programmi prestabiliti e controllabili, evitando parzialmente le piene a valle. La giornata è fredda e nevo-sa ma, l'interesse è grande per cui, terminata l'esposizione si passa alla visita esterna e tutti hanno la possibilità di ammirare le tecniche di costruzione e di sicurezza. Ci lasciamo con un arrivederci alla prossima visita, quando la diga sarà ultimata.

Serata al Royal di Giais con Alpini in armi

Il 20 gennaio al Royal di Giais un bellissimo incontro con gli Alpini in armi prestanti servizio nel nostro territorio. Hanno assistito in circa settanta, alle esibizioni del coro ANA di Pordenone, assieme a numerosi Alpini della Pedemontana. Ha portato il saluto ai convenuti il Presidente Gasparet ed ha risposto il Magg. Comandante il Btg. Gemona dell'8° Rgt. Alpini di stanza a Cividale. E' stato salutato dai Capigruppo di Giais e Aviano il Tenente Forza Simone comandante del reparto. Un grazie particolare al gestore dell'albergo, Boschian, che ha onorato la presenza con un rinfresco particolarmente gradito. Nelle foto momenti della serata.



VIGONOVO

Il nonno lo conoscono tutti, ma proprio tutti. E' l'Alpino Leo Del Fiol. E per i tutti che lo conoscono è "Leo Piccoli". Dal '61 iscritto al Gruppo di Vigonovo, di questo è diventato ormai un emblema, un "alfiere". Fin da allora non ha perso una sola manifestazione e sottolinea una, dei suoi amatissimi Alpini del Gruppo. Recluta dell'8°, nel 1954 è a Gemona al Btg. Tolmezzo, del II° ctg., classe '31. Anche il gemello Angelo, andato avanti nel 1962, era Alpino ad Artegna. Angelo Del Fiol, con il nome dello zio, è invece il giovanotto, in tenuta casalinga estiva, papà di due promesse: Federico di otto e Simone di uno. Tutti i protagonisti, dal nonno ai nipoti, dichiarano di amare la montagna e Simone lo fa capire con seria convinzione. Angelo, classe 1967, fu nel 1986, Alpino del Cividale a Chiusaforte. Cosa ricorda nonno Piccoli della naja? Tutto. Insomma, quasi tutto. E' soldato scelto, per il fine colonna: significa aiutare nelle marce per i campi estivi o invernali, i meno dotati. Prenderli sotto braccio e farli camminare, farli andare su in silenzio, o portare

il loro zaino, o semplicemente incoraggiarli. E' nello spirito del Corpo, è nel cappello, è nella penna: è qui che sta scritto solidarietà, volontà, amicizia. Campo invernale a Sella Nevea. Quando la tormenta c'è, si sente. Leo sa come affrontarla: a suon di "cognac", naturalmente. Chi lo ascolta al mattino dopo è

in piedi, chi lo snobba marca visita, per tosse, raffreddamento e via discorrendo. L'acqua: gran brutta faccenda. Vergognoso non credere nello spirito santo del "cognac". Fa miracoli. Quale per nonno Piccoli la più bella Adunata nazionale? Quella di Trieste. Non quella a venire del 2004, ma la ventesima, quella del 1955. Trieste è da poco tornata completamente italiana. Bisognava esserci, per capirlo. Era la sua prima adunata. Non la scorderà mai. Come il primo amore. Da allora se l'è fatte tutte, le Adunate. Leo Piccoli, consigliere delegato del Gruppo da otto anni, è sempre pronto a dare una mano, a organizzare, a fremere per la voglia di fare, a brontolare, a inseguire qualche ostia al momento giusto, a fare sana allegria, a trasmettere in parole semplici, quei valori a cui crede da sempre. Ora nella foto è felice: la discendenza è assicurata. Lo spirito della Montagna continua a rinascere nella sua innocenza, come quella di Simone, boccia, che più boccia non si può.



Francesco Pillon

FRISANCO

Si è svolta domenica 11.1.2004 l'annuale assemblea degli Alpini tenutasi nella sede di Poffabro. Nonostante tutti, soci e non, fossero stati avvisati, pur avendo raggiunto il numero legale dei presenti, non c'è stata quell'affluenza che si era invece verificata nella precedente riunione annuale. Dopo la lettura del bilancio e la relazione morale tenuta dal segretario Andreuzzi, si è proceduto a discutere sui vari punti indicati nell'ordine del giorno. È stato illustrato il resoconto della festa di Pala Barzana, si è discusso sui vari interventi che gli Alpini di Frisanco opereranno nell'ambito della costruzione della sede A.N.A. di Pordenone e di varie iniziative. Dopo aver provveduto ad effettuare il tesseramento per il 2004, si è proceduto

al rinnovo del Consiglio direttivo uscente. Capogruppo è stato riconfermato Beltrame Renato, il nuovo vice è invece l'Alpino Lanzerotti Giosué, riconfermato pure il segretario Andreuzzi Glauco. Sono stati eletti poi come consiglieri: Roveredo Sandro, Marcolina Vincenzo Ivan e Cartelli Guglielmo, con incarico di "porta Bandiera". Il segretario rivolge dalle pagine del giornale un caloroso invito ai soci, specie ai giovani, a partecipare alle riunioni al fine di poter continuare a tener viva la nostra tradizione alpina. La riunione si è conclusa con gli auguri di buon 2004 e con la classica bicchierata.

Andreuzzi Glauco



CLAUZETTO

Il 29 febbraio 2004, in una domenica che ha visto Clauzetto ricoperta da una nevicata che ci riporta indietro di almeno 19 anni or sono, dopo la S. Messa a Pradis di Sotto, si è svolto presso il ristorante "Corona" il tradizionale pranzo sociale degli Alpini. Molti i partecipanti con i loro famigliari e autorità locali, Sindaco in testa, hanno confermato ancora una volta l'affiatamento che lega gli appartenenti a questa splendida associazione, sempre presente laddove sia necessaria la sua opera, in liete e purtroppo anche tristi circostanze. Un doveroso ricordo a chi ci ha lasciati nel corso dell'anno appena trascorso e uno sguardo di speranza al futuro. Il dono del simbolo per eccellenza di questa associazione, un Cappello Alpino rica-

vato da una pietra carsica, opera di un noto scultore friulano, da parte del Presidente della Proloco di Clauzetto e dall'Associazione Arte Viva sempre locale, hanno suggellato questo lieto simposio confermando 'affetto del paese ai suoi Alpini. Un doveroso grazie a tutti i partecipanti ed in particolare agli amici di Udine accompagnati dal nostro socio (Primuti), all'amico Vanilio che incurante delle avversità atmosferiche da vero Alpino è sempre presente ai nostri incontri, al Vicepresidente sezionale di Pordenone (Perfetti) e don Antonio parroco di Clauzetto e Pradis, unitamente al Consigliere provinciale Marcello Cedolin e al dott. Fabio Zannier.

Luigino

PALSE

Il 27 luglio 2003, in occasione del 50° Anniversario del Gruppo di Claut, dopo 42 anni si sono incontrati l'Alpino Moro Bruno del Btg. Val Tagliamento

con i due Sottotenenti Topolini di Tricesimo e Ciriani di Pordenone. Istruttori della 322ª Compagnia Assaltatori di stanza a Paluzza.



PRATA

Il Gruppo ANA di Prata, con l'Alpino Giampietro Fucina ed i suoi soci aggregati Antonio Follador e Achille Zaghet, si fa onore alla gara di Slalom svoltasi lo scorso Febbraio a Piancavallo, gara che assegnava il IV Trofeo ANA. Pur partecipando con soli 3 concorrenti il Gruppo di Prata si è classificato al decimo posto su oltre 50 gruppi rappresentati. Segno questo, che pur essendo sciatori di pianura

(meneghei), con i loro tempi gli Alpini pratesi si sono lasciati alle spalle Alpini sciatori di montagna, quindi con più possibilità di ben figurare. Oltre ai complimenti ricevuti a fine gara dai vertici della Sezione ANA, i tre concorrenti sono stati festeggiati dal Consiglio direttivo del Gruppo, il quale, oltre al grazie da parte del Capogruppo geometra Sergio Ceccato, ha offerto "agli emuli di Tomba" e loro famigliari

un'ottima cena "scarpona". Ora, alcuni iscritti del Gruppo si stanno preparando alla gara di Tiro a Segno sezionale in programma a luglio presso il poligono in località Comina e c'è da scommettere che, oltre che con gli sci, gli Alpini di Prata si faranno onore anche con le armi. Nel frattempo per il Gruppo di Prata sta diventando una tradizione avere ospiti nella propria sede giornalisti e corrispondenti della redazione di Pordenone de "Il Gazzettino". Una trentina di questi si sono, infatti, trovati nella sede di via Ariosto per gustare l'ottima cena preparata dai cuochi (in questo caso coadiuvati dalle mogli) del Gruppo. Come sempre, il Capogruppo Sergio Ceccato ha fatto gli onori di casa e dando il benvenuto ad una parte così importante di addetti all'informazione del Friuli Occidentale, li ha ringraziati per aver, ancora una volta, scelto Prata per trascorrere una serata in allegro convivio. A loro volta, i responsabili la Redazione di Pordenone de "Il Gazzettino", definendosi "amici degli Alpini", hanno ringraziato il Gruppo di Prata per la calorosa ospitalità a loro riservata.

Romano Zaghet



FONTANAFREDDA

Sabato 25 gennaio si è tenuta al "Parco 2" di Fontanafredda la tradizionale cena sociale che riunisce, oltre agli Alpini del Gruppo, anche famigliari ed amici. Duecentoquarantacinque commensali si sono riuniti per trascorrere alcune ore in amicizia ed allegria chiacchierando e divertendosi fino a tarda ora. Come tutti gli anni abbiamo cercato di organizzare al meglio la serata; difficile, per il grosso numero di partecipanti e per disporre i commensali senza dividere

le compagnie ma alla fine, aggiungendo qualche tavolo, ci siamo riusciti nella quasi totalità. Per il prossimo anno, tenendo conto di alcune osservazioni fatte dai soci, si prenderanno decisioni se portare questo nostro incontro domenica a mezzogiorno. Ci hanno onorato con la loro presenza i graditi ospiti convenuti: il Vice-Sindaco Miniutti, l'Assessore Carlo Da Pieve, il Presidente Gasparet e signora, il Delegato di Zona Livenza Sig. Graziano Garland, il Sig. Poletto

del Gruppo di Sacile, il dott. Sandro Bressa dell'AVIS, il Sig. Edi Della Flora e Sig.ra per la Pro-Fontanafredda, il Sig. Fregonas e signora per l'AIDO. A tutti va il nostro ringraziamento. La foto di gruppo ritrae i festanti immortalati per l'occasione. A tutti i partecipanti va il mio ringraziamento, unito ai consiglieri, auguro a tutti ogni bene e vi do appuntamento all'anno prossimo.

Pezzutti



AVIANO

Il 29 febbraio, con la celebrazione della S. Messa per le Penne Mozze, officiate quest'anno a Castello d'Aviano da don Lorenzo Cozzarin, nella bellissima chiesa parrocchiale sita all'interno delle mura, ha avuto inizio la nostra attività ufficiale. Numerosi i presenti che hanno inteso commemorare gli amici e Caduti Alpini assieme a tutta la popolazione della suggestiva e storica frazione. La foto di gruppo testimonia della bella giornata.



GIORNINI LIETI E...

BARCO

L'Art.Alpino Tesolin Lidio, Consigliere del nostro Gruppo, ci presenta con orgoglio il nipotino Mattia, nato il 12 dicembre 2003, primogenito del figlio

Adriano e gentile consorte Sig.ra Missio Moiza. Vivissimi auguri e felicitazioni dal Gruppo Alpini Barco.



AVIANO

L'Alpino Cescut Silvio del Gruppo di Aviano porta con orgoglio all'altare la figlia Laura convolata a nozze con Zecchini Stefano il 20 dicembre

2003. Ai novelli sposi ed alla famiglia Cescut le felicitazioni del Gruppo Alpini di Aviano che si augura di poter contare presto su di un nuovo Alpino.



ROVEREDO IN PIANO

Il 3 gennaio i coniugi Dei Negri hanno festeggiato il 40° anniversario di matrimonio invitando a partecipare alla lieta ricorrenza oltre ai famigliari ed amici anche il consiglio del Gruppo di cui Aldo è membro da tanti anni. Assiduo lavoratore in seno al Gruppo e alla Sezione, componente anche della Protezione Civile, non solo presente agli interventi sezionali ed intersezionali ma, anche in campo nazionale come nell'alluvione in Piemonte ad Alessandria nel '94, in Val D'Aosta a Locana nel 2001 e nella zona terremotata delle Marche a Foligno nel '97. Terminato il servizio militare a

Chiusaforte dovette anche lui, come tanti in quel periodo, rifare la valigia ed espatriare in Svizzera. Dopo 10 anni rientrò e si stabilì a Roveredo in Piano iscrivendosi al Gruppo Alpini. Non di meno è la moglie Anna che nelle nostre feste si rimbocca le maniche e dà la propria disponibilità e capacità in cucina. Dopo la S. Messa di ringraziamento, ci siamo ritrovati presso la sede del Gruppo per la cena servita dai figli fra cui il tenente Alpino Danilo. A nome di tutti i soci, il Capogruppo rinnova i più sinceri auguri ad Aldo e Anna per ancora tanti e tanti anni di felicità.



SAN QUIRINO

I nonni Maria Rosa e Luigino Andriago annunciano con immensa gioia la nascita del piccolo Cristian Stocco di Alessandro e Paola Andriago, avvenuta

a Marostica il 3 dicembre 2003. Nella foto il piccolo con mamma Paola e nonno Luigino "cicul".



BANNIA

Il 14 settembre 2003, attorniti dai figli Claudio e Loris, dalle nuore Lucia e Romina e dai nipoti Andrea e Davide, hanno festeggiato i loro primi 50 anni di matrimonio il nostro

socio Vaccher Dorino e la gentil consorte, Signore Dina. Il Gruppo si associa alla loro gioia ed augura loro di raggiungere altri felici e prossimi traguardi.



DANILO DARBO UN ALPINO

Quando mi è stato rivolto l'invito di partecipare al numero speciale di agosto dedicato alle donne degli Alpini, non ho avuto esitazioni sull'argomento di cui avrei parlato, bensì se sarei stata all'altezza di esprimere quello che sento nel cuore. Devo cominciare dal 1942/43, quando la memoria mi ricorda un Alpino che ogni tanto arrivava a casa, magari per poche ore per salutare i suoi cari, e non sempre con il permesso. Poi la tristezza del distacco ed il timore delle incognite della guerra. Una volta, il 7 settembre era per i pordenonesi l'occasione di uscire la sera per l'illuminazione della Madonna delle Grazie ed è qui, in piazza Cavour, che lo incontriamo, dove arrivava dalla stazione, armato di mitra e bombe a mano in cintura. Aveva accompagnato degli Alpini da Plezzo a Udine e come poteva rientrare senza scappare un momento a Pordenone? La gente lo fermava per chiedergli se era al corrente di quanto stava accadendo. Ignaro, il giorno dopo tenta di rientrare al reparto, ma ad Udine trova tutti i corpi in fuga. Gli dicono che i ponti per la Carnia sono saltati e che ognuno cerchi la via più breve per casa. Poi la pace, anni di miseria, difficoltà di trovare lavoro, poi la ricostruzione, ogni tanto qualche saluto che arriva da ex commilitoni. Per un bel po' di anni non ho più avuto modo di vedere in giro un cappello Alpino, ma con la nascita di Piancavallo, i raduni delle penne nere, ho cominciato a seguire da vicino il mio Alpino. La settimana prima del raduno era tutta una iniziativa: segare l'erba del prato per favorire l'inserimento delle tende o il parcheggio di chi volesse trovare spazio. La taverna della casetta veniva adibita a ritrovo festoso per qualche bevuta e rifugio in caso di pioggia per chiunque si trovasse nei paraggi. I ragazzi avevano l'incarico di preparare le bandierine per segnare i percorsi, e ancora oggi, sposati e non, ricordano con affetto quell'amor di Patria che il nostro Alpino è riuscito a trasmettere loro. Gli anni trascorrono inesorabili, ma l'entusiasmo e lo spirito di corpo rimangono inalterati, preferibilmente da gregario lui dedica i suoi anni da pensionato alla vita della "sua" Sezione. Senza ricercare plausi o consensi, qualsiasi iniziativa dedicata all'amicizia e all'altruismo lo trovano sempre disponibile, con la modestia delle sue capacità perché non dimentico mai che è un buono, un mite, un onesto con la dignità di un Alpino. Quante volte dopo qualche divergenza o discussione nell'ambito del Gruppo l'ho sentito dire: "Basta non faccio più niente, questa è l'ultima volta!!" Ma poi le acque si acquietavano e l'amicizia aveva il sopravvento e chissà se ci sarà un giorno che veramente non si dedicherà più alle attività della Sezione. Io non ci credo. Ebbene, Signore carissime e stimatissimi Alpini, sono arrivata alla fine della mia presentazione; è con un nodo alla gola che mi permetto di confidarvi che questo modesto Alpino che forse io sopravvaluto, ma di questo mi dovete perdonare perché questo Alpino "è mio padre".

Ennia Darbo Zin

...GIORNII TRISTI

AZZANO DECIMO



L'Alpino Luvisotto Gino di Azzano Decimo, l'otto settembre 1943 si trovava alla caserma di Cividale ed è riuscito a tornare a casa. Dopo i primi momenti d'incertezza è stato costretto ad andare a lavorare con i Tedeschi nell'impresa TODT. Alla fine della guerra si è dedicato ai lavori di campagna, che in quel momento erano l'unica risorsa. Poi, come tanti altri, ha deciso di andare in cerca di fortuna emigrando in Argentina, dove è stato accolto da molti italiani e si è subito fatto ben volere da tutti. Iscritto al Gruppo A.N.A. Argentina dal 1950, ha fatto parte del gruppo trainante con i vecchi mons. Mecchia, Perin, Vezzato ed altri, partecipando a tutte le varie iniziative e manifestazioni e qualche volta anche alle Adunate Nazionali in Italia. Si è poi iscritto a Pordenone per poter avere notizie alpine dal suo paese d'origine per mezzo del nostro giornale. Ora, dal 15 maggio 2003, si trova nel Paradiso di Cantore, da dove senz'altro lui ci segue. I Familiari e i parenti tutti lo ricordano a quanti hanno avuto modo di conoscerlo.

CLAUT



La moglie Belletto Antonia ricorda l'anniversario (20.02.2003) della morte dell'Artigliere da Montagna Lorenzi Fermino, guida alpina della nostra vallata Clautana. Lo ricordano i figli Severino e Franco, l'amata Rosina, la nuora, i nipoti Alessio ed Angelo, Artiglieri Alpini come il loro nonno Mino. Le nipoti Federica, Debora e Manuela e tutti i parenti che lo portano sempre nel loro cuore.

VILLOTTA-BASEDO



E' scomparso un amico degli alpini. Evaristo Dalle Vedove, all'età di 82 anni, è andato avanti; sono state moltissime le persone che hanno gremito la chiesa parrocchiale di Taiedo e che hanno voluto dare l'ultimo saluto ad Evaristo. Un sentito e commosso ricordo lo ha testimoniato Nilo Pes, Presidente della Federazione Provinciale Combattenti e Reduci, al termine della Santa Messa. Ha partecipato alla seconda Guerra Mondiale passando più di un anno di prigionia in Germania. La sua personalità e la stima dei paesani lo hanno portato a ricoprire la carica, per una legislatura, di assessore comunale, era membro del consiglio degli affari economici della parrocchia di Taiedo-Torrato, consigliere della Sezione comunale AVIS ed avisino, iscritto come simpatizzante al Gruppo Alpini Villotta-Baseado. L'Attività in cui si è speso di più. Con passione e vitalità, è stata la fondazione e gestione della Sezione Combattenti e Reduci di Baseado-Villotta-Taiedo, vice Presidente da sempre e Presidente negli ultimi vent'anni di questo sodalizio che conta 180 fra iscritti e simpatizzanti. Evaristo Dalle Vedove ha organizzato le varie attività presenziando anche a numerose manifestazioni, locali e non, a carattere combattentistico. I meriti acquisiti nelle attività dell'associazionismo e del volontariato in genere gli hanno valso la nomina, circa 10 anni fa, a Cavaliere della Repubblica, titolo di cui era fiero e per il quale ora è ricordato con orgoglio dai conoscenti. Il Gruppo Alpini Villotta-Baseado rinnova, tramite questo giornale, le più sentite condoglianze, per la perdita di un caro amico, alla moglie Anna, ai due figli e alle nipoti.

PORDENONE CENTRO



Domenica 25 gennaio 2004, il socio Alpino Salvino De Cagna è andato avanti nel Paradiso di Cantore. Salvino aveva una parola ed un sorriso per tutti: era molto conosciuto a Pordenone perché i ritagli di tempo che gli lasciava il lavoro li dedicava alla musica. Sabato 20 dicembre 2003, in occasione dello scambio, presso la nostra sede, degli auguri per le festività natalizie, ha voluto consegnare a me, per quanto ho dedicato al Gruppo in questi sette anni di mandato come Capogruppo, ed al Gruppo stesso, in presenza del nuovo Capogruppo Luigi Diana, del Generale Francesco Ventura e del Commendator Demetrio Moras, una targa che riporta la storia degli Alpini in Friuli. Salvino si era da poco iscritto al nostro Gruppo, ci teneva ad esserlo avendo fatto il servizio militare nelle Truppe Alpine come Artigliere da montagna della Brigata Julia; suonava nella fanfara della Brigata. Gli abbiamo dato l'ultimo saluto nella chiesa di Cristo Re, al quartiere Villanova, gremita sia all'interno sia nel piazzale esterno. Noi, Alpini della Zona Naonis, eravamo in tanti, ogni Gruppo col proprio gagliardetto. Nel salutarlo con la Preghiera dell'Alpino e con le note del Silenzio, suonate con la tromba dal M° Celia, avevamo tutti gli occhi lucidi ricordando che Salvino, a soli 54 anni, andava a far compagnia a tanti nostri Alpini andati avanti. Il Gruppo ed io personalmente porgiamo le più sentite condoglianze alla moglie Flavia, alla figlia Sonia, ai fratelli e parenti tutti.



Il 4 marzo il socio Alpino Santo De Biasi, classe 1923, è andato avanti nel Paradiso di Cantore. Partito nel settembre del 1942 per il servizio militare a Tolmezzo, nell'8° Alpini, Battaglione Tolmezzo, vi rimane per tre mesi sotto il comando del Tenente Martini da Claut. Dopo il giuramento, essendo l'8° Alpini partito per la Campagna di Russia, il nostro Santo viene destinato al 103° Reggimento Alpini di Marcia (Julia), come risulta dal Foglio Matricolare. Viene mandato col suo reparto a presidiare le zone di Plezzo, Caporetto, Monte Canin, ecc. Appena arrivati sul posto si trovano in mezzo ad un conflitto a fuoco con partigiani di Tito ed elementi di origine italiana; i gruppi titini si difendono disperatamente ed il bilancio del combattimento, per il reparto comandato dal Tenente Fabris, è di tre feriti. Con la sua compagnia parte da Plezzo per accamparsi ad Amaro fino all'8 settembre 1943. All'armistizio, invece di rientrare a casa, Santo e la compagnia, per ordine dei loro ufficiali, si recano nella zona di Nimis, Tarcento dove, alle 9 del 13 settembre, hanno uno scontro a fuoco con le truppe tedesche. Ad un certo punto i componenti della compagnia interrompono la lotta, si sgancciano e si avviano, ognuno per conto proprio verso i loro paesi. Dopo diverse peripezie arrivano, Santo ed alcuni commilitoni, a Cordenons, incontrando, lungo il tragitto, amici e conoscenti coi quali festeggiano il ritorno a casa. Durante l'occupazione nazista lavora alla TODT fino alla fine della guerra, nell'aprile del 1945. Nell'agosto del 1967 riceve la Croce al Merito dal Ministero della Difesa. Santo è stato un uomo semplice ed umile; ha affrontato la sua malattia con serenità e cristiana rassegnazione, portando sempre nel cuore, fino all'ultimo giorno, gli Alpini. Quando andavo a trovarlo mi raccontava le vicissitudini che aveva avuto nel periodo della guerra. Gli abbiamo dato l'ultimo saluto, presenti i suoi Alpini ed i gagliardetti della Zona Naonis, nella chiesa di Cristo Re nel quartiere Villanova a Pordenone, terminando la cerimonia con la lettura della Preghiera dell'Alpino e con le note del Silenzio suonate dalla tromba. Il Gruppo ed io personalmente porgiamo le più sentite condoglianze alla moglie Lina, ai figli, nipoti e parenti tutti.

MANIAGO



Dopo una breve malattia, il 1 febbraio 2004, è andato avanti l'Alpino Rigoni Angelo Sergio per gli amici, classe 1932. Prestò servizio di leva nel 1953 a Gemona, Battaglione Tolmezzo, 72^ Compagnia. Sergio era da più di 25 anni iscritto al nostro Gruppo, consigliere da venti. Uomo di poche parole ma sempre disponibile ad aiutare, lascia un gran vuoto nella famiglia e fra tutti noi Alpini.

PORDENONE CENTRO



Sabato 21 febbraio 2004 abbiamo dato l'ultimo saluto all'Alpino Antonio Masut, classe 1931. Era dell'8°, Battaglione Cividale, fiero di aver fatto parte della "Julia" ed orgoglioso di appartenere al Gruppo Pordenone Centro. Antonio era una persona semplice, grande lavoratore e preciso su tutto quanto gli capitava di fare. Amico di tutti, era sempre sorridente e si faceva ben volere per i suoi modi. Essendo carpentiere, nel periodo in cui abbiamo costruito la sede ha fatto, assieme al socio Gino Biscontin, l'intelaiatura del tetto. Lavorava con passione rendendosi utile per la realizzazione della nostra "casa". Il 20 dicembre 2003 il Gruppo gli aveva consegnato, quale riconoscimento per l'impegno profuso in tanti anni di iscrizione al Gruppo stesso, una pergamena; Antonio si era commosso. Lo abbiamo salutato, i suoi Alpini e le note del Silenzio suonate dalla tromba. Il Gruppo porge le più sentite condoglianze alla moglie Ernesta, ai figli, nipoti e parenti tutti.

POLCENIGO



Colpito dalla malattia che non perdona è andato avanti l'Alpino Marcello Celant (Marcello Barnart). Classe 1935, di leva al Btg. "Cividale". Già apprezzato consigliere del Gruppo, era conoscitissimo anche come gestore della casera di "Costa Cervera", come già il padre Michele (Miciel Barnart) e poi il figlio Michele. Ai famigliari ed in particolare al figlio Massimo, nostro iscritto, gli Alpini di Polcenigo rinnovano le più sentite condoglianze.

PRATA



Ancora un lutto nel Gruppo ANA di Prata. Lo scorso 22 gennaio, ha infatti raggiunto il Paradiso di Cantore l'Alpino Pietro Buzzi classe 1948. Come mortaiista SS, Piero aveva prestato servizio militare al 4° Rgt. Alpini, Btg. Mondovì nella caserma di Paluzza. Persona riservata e schiva da ogni esibizionismo, Pietro Buzzi, fin dal congedo è stato iscritto al Gruppo e, sensibile alle attività locali è stato socio fondatore e sostenitore della Proloco "Santa Lucia". La malattia manifestatasi qualche anno fa, nonostante il trapianto del fegato, l'ha portato alla morte. Al rito funebre, celebrato nella parrocchia di Santa Lucia, erano presenti numerosi Alpini e, con gagliardetto, i rappresentanti di tutti i Gruppi del Bassa Medusa. Dopo la lettura della Preghiera dell'Alpino, la salma dell'Alpino Pietro Buzzi è stata tumulata nel cimitero di Prata.

VIGONOVO



Emilio Blasoni (1930-2003) è andato avanti. Alpino dell'8°, Btg. "Tolmezzo", era da sempre iscritto al Gruppo di Vigonovo di cui era alfiere presente a tutte le manifestazioni. Come simpatizzante era anche alfiere della Sezione "Combattenti e Reduci". Ai funerali ha partecipato il Gruppo con le rappresentanze della Zona Livenza e dei "Combattenti e Reduci".

FRISANCO



Gli Alpini del Gruppo sono vicini al socio e primo Capogruppo della Valcolvera, Ivo Roman, per la perdita del fratello Ezio e porgono le più sentite condoglianze.

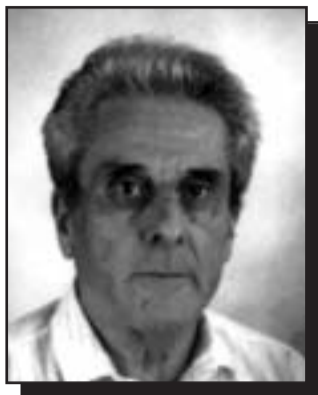
SAN QUIRINO



Domenica 25 gennaio 2004 ci ha improvvisamente lasciati Roberto Moras, classe 1932. Alpino dell'8° Reggimento Reparto Comando a Pontebba. Alla moglie Maria Angelina, alla figlia Roberta, alla piccola nipotina Chiara vadano le più sincere condoglianze di tutti gli Alpini del Gruppo.



BARCO



Recentemente abbiamo accompagnato all'ultima dimora terrena il nostro socio Alpino Petri Luciano, classe 1924; assegnato al Btg. Gemona aveva vissuto l'amara esperienza dell'8 settembre. In un primo tempo fu insegnante presso le Scuole Professionali ed in seguito lavorò per oltre vent'anni presso la locale Cassa Rurale ed Artigiana. Socio Fondatore, Consigliere e Segretario del nostro Gruppo, è sempre stato un punto di riferimento ed un valido sostenitore ed animatore. Di poche parole, all'occorrenza dal tono piacevolmente ironico, era dotato di uno spiccato spirito di osservazione e di un senso di fine umorismo che, abile disegnatore, mette in luce nelle scene e nei personaggi di "naja alpina" riportati sulle "tele" che rallegrano molte nostre manifestazioni. È stato anche l'ideatore del "Cappello Alpino" e dello "Scarpone", emblemi caratteristici del nostro Gruppo che contribuiranno a mantenere vivo in noi il ricordo del nostro amico Luciano. Rinnoviamo alle figlie, famigliari e parenti tutti le più sentite condoglianze, a nome di tutti gli Alpini del Gruppo di Barco.

TAIEDO



Il giorno 2 febbraio 2004 ci ha lasciati, dopo breve malattia, il socio Alpino Maccan Giannino classe 1929. Aveva svolto il servizio militare presso il battaglione Tolmezzo. Finita la naja trascorse quindici anni in Canada come emigrante. Era sempre presente a tutte le manifestazioni promosse dal Gruppo. Ad accompagnarlo verso il Paradiso di Cantore erano presenti i Gagliardetti della Zona Val Fiume e diversi Gruppi limitrofi. Il Gruppo lo ricorderà sempre con affetto e rinnova le più sentite condoglianze alla moglie Luciana ed alle figlie Annalisa e Patrizia.



AVIANO



Il Gruppo Alpinin C. Battisti di Aviano partecipa alla dolorosa perdita dell'amico, socio e commilitone Alpino Giovanni Toffolon classe 1923, dell'8° Btg. Alpini Gemona. Se n'è andato avanti con grande serenità e semplicità così come è vissuto nella sua laboriosa vita. Lo abbiamo salutato qualche giorno prima della sua dipartita, non poteva più parlare ma, lieto di vederci, si è momentaneamente animato e i suoi occhi hanno espresso tutta la gioia per la breve visita. Lo ricordiamo ora vivamente quando prima di andarcene, con un ultimo sforzo ha accennato a un saluto pieno di amore per le penne nere. Alla moglie, alle figlie, ai fratelli e famigliari tutti il nostro più sentito cordoglio

BUDOIA



Anche Rino Bastianello è andato avanti! Solo pochi mesi prima aveva subito il duro colpo della morte della moglie Anna che era il suo punto di riferimento, dopo la malattia invalidante. Se n'è andato silenziosamente, dignitosamente, come tutta la sua vita. Classe 1915, Alpino dell'8° Rgt. dal 1936 al 37 e successivamente richiamato dal 1939 al 42, aveva partecipato alla campagna di Grecia e Jugoslavia. Al termine del conflitto, si era stabilito a Milano. Raggiunta la pensione, era ritornato a Dardago e si era iscritto al nostro Gruppo nel 1972, mettendosi subito a disposizione, da bravo muratore e partecipando attivamente ai numerosi lavori di solidarietà verso il prossimo. Fu tra coloro che parteciparono al Cantiere n. 10 di Pinzano dopo il terremoto del '76. Ai suoi funerali, alla presenza del Vessillo della Sezione, del Gagliardetto e degli Alpini di Budoia è stato ricordato dal Delegato di Zona. Ai fratelli, sorelle e congiunti tutti, rinnoviamo le sincere condoglianze unitamente a quelle degli Alpini di Milano-Crescenzo.

BARCO



Colpito da un male incurabile ci ha lasciati il socio Alpino Maronese Luigi, classe 1937. Aveva prestato il servizio militare presso il B.A.R. di Bassano del Grappa e, subito dopo il congedo aveva ripreso il duro mestiere di muratore, distinguendosi per la sua laboriosità. Dal suo impegno in campo sociale dall'operato nel volontariato che svolgeva presso la Pro-Loco e la comunità Religiosa locale trasparivano le Sue doti di semplicità, generosità e disponibilità; donare era per lui un gesto naturale, al quale rimase coerente fino alla fine donando le cornee perché altri potessero vedere. Alla moglie Elena ed al figlio Matteo rinnoviamo le più sentite condoglianze e sia loro di conforto che l'amico Luigino non sarà dimenticato dal Gruppo Alpini Barco.

BARCO



È "andato avanti" il nostro socio Alpino Flaminio Mario, classe 1929. Aveva prestato il servizio di leva presso il Btg. Feltre; residente a Pordenone, era iscritto da diversi anni al nostro Gruppo. Prestava la Sua opera in Sezione collaborando in segreteria. Era originario da Villa di Verzegnis e, grazie al suo interessamento, l'Amministrazione Comunale di quella località montana ci ha donato un prefabbricato in legno, usato nell'emergenza del terremoto in Friuli, in riconoscimento dell'opera prestata dagli Alpini e dal quale abbiamo ricavato la Sede del nostro Gruppo. Rinnoviamo alla gentile consorte Mercede ed ai congiunti tutti le più vive condoglianze a nome di tutti gli Alpini del Gruppo di Barco.



FONTANAFREDDA



Il giorno 22 febbraio è morto il socio Vernier Attilio, classe 1929, Alpino dell'ottavo reggimento, battaglione Tolmezzo. Era iscritto da parecchio tempo al nostro Gruppo ricoprendo per alcuni anni la funzione di consigliere. Era un uomo semplice e buono, sempre disponibile ad impegnarsi nella sua grande passione, la cucina, dove tutti noi ricordiamo con piacere le serate trascorse in amicizia facendo onore alle pietanze da lui preparate. La sua improvvisa menomazione non aveva piegato il suo spirito forte di Alpino abituato ad affrontare le dure esperienze della vita. Gli abbiamo reso gli onori assieme ad altri sette Gruppi che hanno presenziato con il Gagliardetto. Il folto gruppo di Alpini presenti alla cerimonia testimonia quanto sia stato conosciuto e ben voluto da tutti. Il Gruppo rinnova ancora una volta alla moglie ed ai famigliari tutti, le più sentite condoglianze.

SAN QUIRINO



Il giorno 19 dicembre 2003 è improvvisamente andato avanti Luigi Mascarin, classe 1954, Artigliere da Montagna, 26ª Batteria Gruppo Osoppo. Gli Alpini del Gruppo di San Quirino sono vicini alla mamma Noemi, ai fratelli, alle sorelle e rinnovano le più sentite condoglianze.

PORDENONE CENTRO



Venerdì 27 febbraio 2004, ci ha lasciati il socio Alpino Danilo Darbo, classe 1912, andando avanti nel Paradiso di Cantore. Aveva prestato servizio militare di leva nell'8° Alpini, Battaglione Tolmezzo, prima a Tolmezzo e poi a Udine, congedandosi alla fine del 1934. Nel 1935 per carenza di lavoro, si era arruolato volontario e, partito per l'Africa Orientale, aveva prestato servizio nel Battaglione "Diamanti" della Milizia Volontaria prendendo parte, nel febbraio di quello stesso anno, alla conquista del Uork Amba (Amba d'oro). Due anni dopo si era congedato, stabilendosi ad Asmara, in Eritrea. Rientrato in patria nel dicembre 1939, veniva di lì a poco richiamato ed inviato al confine jugoslavo. Nel 1941 era stato prima trasferito a Tarcento, poi a Gemona del Friuli ed infine a Plezzo, fino al 1943, a combattere i partigiani jugoslavi. L'8 settembre, veniva incaricato di condurre venti Alpini a Pulfero e di rientrare a Udine per un'altra missione. Rientrato a Udine, la missione non ebbe mai luogo. Si era congedato alla fine della guerra col grado di caporale e si era subito iscritto all'A.N.A. sezionale di Pordenone. Non aveva mai abbandonato la voglia di lavorare e,

nonostante l'età, è stato anche Capogruppo, negli anni 1983-84, del Gruppo di Pordenone Centro. Ho conosciuto Danilo nel 1972, quando mi sono iscritto al Gruppo: avevo perso mio padre nel 1966 e così Danilo è stato come un padre per me. Frequentando sempre di più il Gruppo, vedevo in lui una persona buona, semplice, sempre disponibile e pronta a dare consigli utili a tutti. Mi ha insegnato tante cose sul piano organizzativo ed umano ma, soprattutto l'umiltà, caratteristica che aveva e che sapeva trasmettere agli altri. Due giorni prima di morire ha chiesto alla figlia di invitare due Alpini: non voleva andarsene senza prima aver visto qualcuno di noi. Subito è andato a fargli visita Primo Maniero e più tardi sono arrivati anch'io. La cosa mi ha commosso e l'ho salutato con le lacrime agli occhi. Abbiamo dato a Danilo l'ultimo saluto nella chiesa del Sacro Cuore a Pordenone, presenti tutti i suoi Alpini, il Vessillo Sezionale ed i Gagliardetti della Zona Naonis con rispettivi Capigruppo. Alla fine della S. Messa, Maniero ha letto la Preghiera dell'Alpino, don Corrado lo ha ricordato con poche ma molto sentite parole ed una tromba ha suonato le note del Silenzio, come voleva lui tutte le volte che un Alpino andava avanti. Il Gruppo ed io personalmente porgiamo alla moglie Maria, alla figlia Ennia, ai nipoti e pronipoti le più sentite condoglianze. Nel periodo vissuto in casa serena noi, Alpini del gruppo: Moro, Da Ros, Conz, Maniero, Agosti, Tinor Centi, Doretto, Pessa, Papaiz, Aldo Lot, Raffaele Lot, Bomben, Nezzo, Biscantin, Basegio, Mastrangelo, andavamo spesso a fargli visita. Ci siamo trovati tutti assieme per festeggiare i suoi 90 anni.

Bruno Moro

ANDATI AVANTI

Putroppo si dimenticano tanti Alpini che hanno compiuto il loro dovere nel migliore dei modi possibili. Il Tenente Colonnello di complemento Sedran Giovanni di Pozzo di San Giorgio della Richinvelda, era nato nel 1898 ed è andato avanti una ventina di anni fa. Aveva fatto la 1ª Guerra Mondiale giovanissimo ed aveva partecipato alla 2ª. Ritiratosi a Pozzo dopo l'8 settembre 1943 diede un sostegno logistico rilevante all'Osooppo. Lo conobbi nel 1944: era veramente un signore sotto ogni aspetto. Deciso, corretto e senza timori partecipò anche a qualche azione diretta contro i Tedeschi. Dovremmo più spesso riconoscere il merito e le virtù dei nostri bravi Alpini e parlare di loro, ricordando episodi e fatti salienti.

Cimolino Pierleonida

NON CI SONO PIÙ

Mi guardo in giro e vedo grigie nebbie e respiro gradevole aria. E allora con la mente ritorno indietro nelle lontane tradizioni, perché esse sono la vera sorgente dell'esempio e della maturità. Fant, nato a Tarcento, Capitano della Julia, che si è fatto tutte le guerre, aveva l'onestà intensa nello sguardo e la signorilità nell'azione. Molinari, Colonnello, Capo di Stato Maggiore della Julia con il Generale Ricagno, era deciso e fermo nelle sue parole ed azioni. Considerava il suo lavoro con disinteresse e nobiltà e dava una mano all'Alpino che veramente ne aveva bisogno. Scomparsi... e speriamo che con loro non sia sparito un mondo di dovere e di virtù.

Cimolino Pierleonida

SPEDIZIONE NELLE ANDE BOLIVIANE

Cordigliera Real, 25 luglio - 26 agosto 2003

Il Gruppo Alpini di Roraipiccolo presenta per la seconda volta il suo iscritto Cappena Eugenio, protagonista e partecipante di una spedizione che è una impresa eccezionale e di grande prestigio. Il nostro Eugenio posa orgoglioso davanti al fotografo con il gagliardetto del Gruppo Alpini di Roraipiccolo, Sezione di Pordenone, mai salito così in alto. La spedizione era composta da: Barato Roberto, Cappena Eugenio, Lovisa Pierpaolo e Renzo Netto (tutti del CAI di Pordenone), Dal Cin Adriano (CAI di Conegliano), De Giusti Dino (CAI di San Vito al T.), Maieron Giorgio (CAI di Spilimbergo), Perissinotti Corrado (CAI di Portogruaro). Così ci racconta Roberto Barato questa spedizione.

Dopo un lungo viaggio aereo siamo giunti il 26 luglio, verso le dieci di sera a La Paz in Bolivia. L'aeroporto è a El Alto, sobborgo di La Paz ed è proprio alto: 4100 metri. El Alto è un brutto sobborgo ed è diventato ora una città autonoma di ottocentomila abitanti. Pur essendo vicini ai tropici, fa freddo, la temperatura è prossima allo zero, qui è inverno. Ci consola il fatto che in Italia negli stessi giorni si soffre un gran caldo. Nel tragitto, fuori dall'aeroporto, chiedo all'autista della Parrocchia "Jesus Obrero" (Gesù operaio) che ci ospita, cosa siano i fuochi che si vedono nei campi. Mi risponde che li accendono persone che dormono all'addiaccio. Dopo Haiti e la Guayana la Bolivia è il terzo paese più povero dell'America Latina. L'80% della popolazione vive abbondantemente sotto i limiti di povertà. Il giorno dopo siamo scesi a La Paz, a 3700 metri. Dista una decina di chilometri. Nel percorso, abbiamo constatato la miseria e la sporcizia di El Alto. La Paz, con oltre un milione di abitanti, è la principale città del paese, ed è la sede del governo. È situata in una conca di quasi 5 Km di larghezza. Sembra costruita sul cono di un vulcano. Sul fondo al centro ci sono dei grattacieli e grandi viali, tutto attorno, su tre lati e fino agli alti bordi, innumerevoli povere case di cotto e fango, percorse da ripide strade. Una parte del cono, verso sud, è aperta, scende come un canyon fino a 3300 m.; là ci sono le abitazioni lussuose dei ricchi, con alte mura e grosse inferriate. L'illimani, imponente e maestoso, pur distante una cinquantina di chilometri, sembra molto vicino e con i suoi 6460 metri domina la città. Alcune zone richiamano l'oriente, tanta è la confusione, la sporcizia, la povertà. È tutto un mercato. Sembra ci sia più gente che vende che gente che compera. Le donne indie hanno generalmente la bombetta in testa, vestiti di colori vivaci ed un ampio rettangolo di stoffa a tracolla per il trasporto di ogni cosa o per tenere i bambini più piccoli. Molte rimangono dalla mattina alla sera sedute sul marciapiede e vendono di tutto, altre più organizzate hanno la bancarella. Prodotti alimentari, frutta, foglie di coca, fiori, pentole, candele, acqua minerale, pesce fresco, pane, fazzoletti di carta, guanti, vestiti, tappeti... Si possono persino acquistare feti di lama da seppellire sotto la prima pietra delle case in costruzione, quale offerta a "Pachamama", la madre terra. Ci sono moltissimi lustrascarpe, noleggiatori di telefonini con catena al polso per evitare sorprese, cambiavalute, venditori di pietre fossili, persone con tavolino e macchina dattilo per scrivere una lettera o compilare un modello ai passanti, e tanti mendicanti. La sera non è raro vedere i cani ed i poveri che si contendono il cibo tra i rifiuti. I trasferimenti in città avvengono generalmente con dei micro, dei minibus, un ragazzo dal finestrino urla a squarciagola la destinazione. Il traffico è caotico, le vetture, quasi sempre in pessimo stato, impastano con i loro scarichi un'aria che a quelle quote normalmente troviamo pura. Ciò nonostante, per comodità, dopo due giorni spostiamo la nostra base da El Alto a La Paz, all'Hotel Milton, in Calle Illampu, una delle zone più folcloristiche della città. Troviamo anche un'agenzia che ci fornirà i mezzi ed i portatori per le salite in programma. La gestisce il dottor Hugo, medico chirurgo ed andinista, già conosciuto

da Renzo in una precedente spedizione nel '94. Giriamo per tutti gli angoli della città. Assistiamo anche a cortei di protesta con migliaia di persone e forti dimostrazioni davanti al palazzo del Governo. La polizia presidia in forze i punti strategici. In piazza Murillo, la principale della città, sono ancora visibili, sulla facciata di un palazzo, molti fori di proiettili esplosi, pochi mesi prima, durante una manifestazione che aveva causato una ventina di morti. Il malessere è generale ed evidente. Ci dicono che nel paese c'è molta corruzione, a tutti i livelli. Grandi slogan governativi, come da noi nel periodo fascista, invitano a denunciare l'esistenza. Altri slogan sulle strade invitano a non maltrattare i bambini, all'igiene personale ed a tener pulita la città. (Precede la descrizione delle salite) Prima di affrontare le salite, anche per un adeguato acclimatamento, abbiamo dedicato alcuni giorni ad un viaggio avventuroso e spettacolare tra i desolati e freddi altipiani sud-occidentali del paese, sempre al di sopra dei 4000 metri. Si è raggiunta Potosì e visitata la miniera d'argento del "Cerro Rico". Si è attraversato il "Salar de Uyuni" una delle saline più grandi del mondo e le incredibili lagune colorate, regno dei fenicotteri, verso il confine cileno, nella zona dei vulcani. Nello stesso periodo Giorgio, Adriano e Corrado hanno preferito iniziare le salite, salendo l'Ancohumá (6427 metri) all'estremità Nord della Cordigliera Real. Giorgio e Adriano ne raggiungevano la cima il 3 agosto. Corrado, meno allenato, si era fermato al campo alto.

CONDORIRI. Il gruppo del Condoriri è la nostra prima meta alpinistica nella zona centrale della Cordigliera Real. È composto da una decina di cime oltre i 5000 m. La più elevata è la Cabeza del Condor (Testa del Condor) di 5648 m, chiamata anche il Cervino della Bolivia. Ha l'aspetto del Condor con le ali aperte, come per prendere il volo. La più bella e imponente è il Pequeno Alpamayo (5370 m). Intendiamo salire entrambe nel giro di cinque giorni. Il mattino del 7 agosto in 3 ore, con un fuoristrada, raggiungiamo una località a nord-ovest di La Paz chiamata Plaza de Lama, vicina al villaggio di Tuní. La giornata è limpida, le montagne innevate si stagliano davanti a noi. Sulla destra domina il massiccio dell'Huayna Potosì, di fronte il Condoriri. Alle spalle, all'orizzonte, si intravede la macchia blu del Titicaca, l'enorme lago dell'Altopiano (9000 Km quadrati) a cavallo del confine con il Perù. Con l'aiuto di alcuni pastori-portatori e dei lama il materiale viene portato al campo base. I pastori, prevalentemente donne, hanno i caratteristici costumi boliviani, ed hanno al seguito anche i bambini. In 3 ore di cammino raggiungiamo il Campo Base. Il percorso è molto bello e ricco d'acqua con grandi spazi, molti lama e pecore al pascolo. Il lago Tuní, che costeggiamo, è riserva d'acqua per La Paz. La zona è considerata parco nazionale. Il Campo Base è presso la laguna Chiar Khota a 4600 metri. Tra i sassi corrono veloci dei viscaccia (roditori simili a conigli). Dal campo il Condoriri appare inaccessibile, una gran serataccia sembra impedirne l'avvicinamento. Il Pequeno è più lontano, se ne intravede solo la punta. C'è già qualche tenda con alpinisti di varie nazionalità. Piantiamo le nostre tende sulle piazzole rimaste libere. Io sono in tenda con Renzo. Dino non sta bene e si mette subito nel sacco. Sono con noi due guide Cioco e Lorenzo ed un giovane alpinista spagnolo Mariano, ha in programma le nostre salite ed aspetta un'altra guida che arriverà durante la notte. A cena la cuoca Jaqueline ci prepara, tra l'altro, una buonissima trota del Titicaca. La sveglia è prevista alle tre, obiettivo il Pequeno. Non c'è tempo per sentire il freddo, né per guardare le stelle. La mia sveglia non aveva suonato. Adriano, non vedendoci, ci ha chiamato. Un tè veloce e via. Con l'aiuto delle lampade frontali risaliamo la valle verso Nord. Ai piedi del ghiacciaio formiamo le cordate. Io sono con Lorenzo, Renzo e Pierpaolo. Adriano è con Corrado

e Giorgio. Cioco con Dino e Genio. Il ghiaccio è molto compatto, sono subito necessari piccozza e ramponi. Ogni tanto chiedo a Renzo di rallentare. Sia lui che Lorenzo hanno una marcia in più. La fatica si fa sentire. Quando albeggia siamo su di un crinale, sopra il ghiacciaio. Raggiungiamo una piccola cima, il Tarija. Mariano, lo spagnolo, assieme alla sua guida Rodolfo, rientra. Non è sufficientemente acclimatato, sente troppo la quota. Ora abbiamo di fronte il Pequeno. Una elegante piramide di roccia e ghiaccio con una affilata cresta che scende verso di noi. Ci abbassiamo una cinquantina di metri, per delle rocce di granito di II° grado. Un sottile traverso ed iniziamo la salita della parte più ripida sono 250 m con inclinazione di 50°/55°. La fatica è grande, mi manca il fiato, mi sembra di non aver più energie, ma passo dopo passo, sulle tracce degli altri, aiutandomi con la piccozza, riesco a procedere. Salendo vicino al filo di cresta l'esposizione è massima, si vede il vuoto su entrambi i lati, ma questo non è un problema. Renzo, davanti, ogni tanto mi aiuta, tirando la corda, un po' mi sbilancia, ma non importa. Verso le 9 sono in cima. È un sogno. L'emozione è grande, piango di gioia. Ci abbraccio. Momenti e sensazioni non descrivibili. Il panorama è fantastico. La giornata è bella ed ora il sole riscalda. Le foto di rito, un bel sorso di tè caldo, qualcosa da mangiare e poi, purtroppo, si deve ripartire. Con molta attenzione scendiamo. Sulla cresta, incrociamo due cordate di italiani che salgono, sono di Biella. Qualche parola e via. E poi le rocce del Tarsia e poi il ghiacciaio, che non finisce più e finalmente il sentiero e ci si può rilassare. Il tempo che era stato sempre bello, verso sera cambia. Per cena Jaqueline, la cuoca, ci prepara pollo in umido e "spaghetti". Il giorno successivo nevica, ci prepariamo comunque per il Condoriri, la salita è prevista per l'indomani, giorno 10. Durante la notte controlliamo più volte il tempo, non sembra migliorare. Si decide, a malincuore, di rinunciare. Al mattino con Giorgio e Dino salgo il Mirador (5200 M) una facile cima rocciosa vicina al Campo, verso Est. Al ritorno ci prende una bufera di neve. Renzo, Pierpaolo e Genio salgono verso il vicino Picco d'Austria, nell'altro versante della valle, ma la nevicata li fa rientrare. Il giorno 11 il tempo è buono, ma abbiamo l'appuntamento con i portatori per il rientro. Genio è su tutte le furie. Non voleva rinunciare alla salita. Ma non potevamo agire diversamente.

ILLIMANI. Il giorno 13/8 alle 9 partenze dall'Hotel Milton con un fuoristrada guidato dal dott. Hugo. Adriano che è già salito anni fa sull'illimani, preferisce affrontare sa solo la salita del Salama, un alto vulcano verso il confine cileno. Ultimi acquisti e via. Attraversiamo la zona sud di La Paz. In località "La Florida", la zona dei ricchi, beviamo un buon caffè espresso. Alla periferia attraversiamo un posto caratteristico pieno di torri e pinnacoli causati dalla corrosione, con delle formazioni a forma di "coro di chiesa", si scende poi nel Canyon di Palca con spettacolari pareti, si

prosegue su strada impegnativa, stretta ed esposta. Si passano dei villaggi caratteristici. Il terreno è così impervio che, nei villaggi, gli immancabili campi di calcio utilizzano, come centro campo, anche parte della strada. In un villaggio la nostra guida Cioco acquista dei fiori da portare sulla montagna per commemorare due guide morte nel mese di luglio sull'illimani. A Pinaya i bambini corrono dietro alla nostra vettura e riescono a salirvi dietro. Il grosso del materiale viene trasportato con muli e lama ed in 3 ore raggiungiamo il Campo Base a Puente Roto (4500 m). È un gran pianoro ai piedi della montagna. Nelle vicinanze esiste un Rifugio. Ora è inagibile, lo stanno, già da tempo, sistemando. Al campo base siamo soli, anzi ci sono dei lama e maiali selvatici. Nel mese di luglio ci sono stati due gravi incidenti sulla via normale dell'illimani, e ciò per le condizioni non buone del ghiaccio. Probabilmente molti alpinisti hanno scelto in questo periodo altre mete. Come vicini abbiamo anche qualche "Ave Maria", così è chiamato un caratteristico falco con le zampe bianche, en in alto, spesso il condor. Il giorno dopo si sale in 5 ore al Nido de Condore. Purtroppo (per la cena) a metà salita Jaqueline, la cuoca, ha disturbi di quota, rinuncia e ritorna al campo base. Il Nido de Condore a 5500 metri è l'ultimo piccolo ripiano in cima ad una lunga cresta rocciosa. È proprio nel cuore della montagna. Il nome lo descrive correttamente. Nel lato sinistro, a debita distanza, una impressionante muraglia di ghiaccio culminante con la cima Nord. Di fronte la grande mole della cima Sud, la più alta. Ogni tanto, dalla muraglia di sinistra, qualche boato e fumo di valanga. Verso Nord-Ovest si intravede, in mezzo al brullo e movimentato altopiano la Paz. Di notte in quel punto è un vero spettacolo, un incendio di luci, quasi in gara con il cielo stellato. Al nido c'è già un'altra tenda: un alpinista argentino di origine italiana, Scovolini, con due brasiliani. Partenza alle due. Il percorso per la cima è piuttosto lungo, ci sono circa 1000 metri di dislivello e bisogna rientrare prima che il sole riscaldi troppo la neve. Le cordate: Cioco è con Genio e Giorgio; Lorenzo con Dino e Pierpaolo; io ho Renzo davanti e Corrado dietro. Fa molto freddo. Bisogna fare molta attenzione. I pendii di ghiaccio sono ricoperti da un sottile strato di neve. A volte sono molto ripidi e interrotti da crepacci che vanno aggirati. Dopo circa quattro ore di salita, sono molto stanco e purtroppo faccio rallentare la cordata. Ci supera anche quella dell'argentino. Subito dopo, ad un passaggio obbligato, una parete verticale di ghiaccio, siamo a circa 200 metri dalla cima, dobbiamo aspettare. È ancora buio, fa molto freddo, circa -30°, c'è anche un vento fastidioso. Si fatica persino a parlare, a muovere la bocca. E lo star fermi è ancora peggio. È il turno di Renzo, riesce a salire. Ora tocca a me. Provo, ma non mi fido, mi sento sbilanciato, la corda mi tira di lato. Ho prestato la piccozza piccola a Renzo, l'altra è poco adatta. Allora Renzo scende e ci abbassiamo un po' in una zona meno ripida.

Intanto albeggia. Scende anche Pierpaolo, ha freddo ai piedi, è preoccupato. Si unisce alla nostra cordata e tacitamente proseguiamo la discesa. Verso le 9 appare il sole e la temperatura aumenta velocemente. Prima delle 12 siamo al Nido de Condore. Gino, Giorgio e Dino con Cioco e Lorenzo un paio di ore dopo. Sono molto stanchi, soprattutto Dino, hanno raggiunto la cima verso le 9. Ci complimentiamo con loro. Si smonta il campo e giù velocemente al Campo Base, a Puente Roto, 1000 metri più in basso. Un ragazzo è salito dal paese con una scorta di cerveza. Al sole, seduti sull'erba, le scogliamo avidamente. Il giorno dopo, smontato il Campo, discesa fino a Pinaya. I portatori per festeggiare la salita cucinano un "cordero" (agnello) su di un forno scavato sul terreno, con sassi riscaldati, alternati con strati di foglie, patate e ricoperto di terra. Cerveza e musica fino a tardi. La notte sentiamo Cioco, su di giri, "capotare" tra le pentole di Jaqueline. E poi, domenica 17, il viaggio di ritorno, con sosta obbligata a Estancia Una dove, dei suonatori, da noi fotografati, pretendono alcuni "boliviani" di pedaggio e a Palka gioiosamente coinvolti in una spettacolare festa religiosa dell'Assunta. HUAYNA POTOSI. Al rientro dall'illimani, il programma alpinistico poteva dirsi concluso. Ma Genio non era ancora soddisfatto, voleva fare un'altra salita. Giorgio, egualmente. Dino, ha già deciso, vuole andare in Perù, a vedere il Macchu Pichu. Renzo ha promesso una visita ad un amico che ha messo su famiglia a Cochabamba e Corrado decide di accompagnarlo. Adriano, dopo la salita del Salama, nella Cordigliera occidentale, è rientrato in Italia per impegni di lavoro. Pierpaolo ed io optiamo per la montagna. L'Huayna, alto 6088 m, è una delle più belle e di facile accesso. Decidiamo di salirlo senza guide. Il 19 agosto, in poco più di due ore, con un fuoristrada raggiungiamo il Rifugio omonimo al Passo Zongo (4700 m). Proprietario del rifugio, assieme ad un alpinista tedesco, è il dott. Hugo, proprietario anche dell'agenzia cui ci siamo rivolti per le altre salite. In giornata, con l'aiuto di due portatori, saliamo al Campo Las Rocas a 5200 m, alla base del ghiacciaio. Il Campo Argentino a 5450 m, normalmente utilizzato, era pericoloso per slavine. Al Campo ci sono numerose tende con alpinisti di varie nazionalità. C'è anche Cioco, la nostra guida all'illimani, con due clienti. Genio e Giorgio rientrano in serata al Rifugio per riposare meglio. Io rimango con Pierpaolo. Appuntamento alle 2 del mattino. A mezzanotte il Campo è già in fermento. Non si riesce più a riposare. Quando partiamo alle 2 non c'è più nessuno. Genio e Giorgio non sono ancora arrivati. Pier mi lascia davanti e posso fare l'andatura (lenta). Dopo il Campo Argentino una scaletta metallica, messa di traverso, permette di superare un grosso crepaccio. E poi avanti, sempre in cordata, seguendo la pista già tracciata. Le luci delle lampade frontali delle altre cordate, sembrano tante lucciole in fila. Fa freddo, ma non come sull'illimani. Incrociamo Cioco che rientra, un suo cliente ha problemi di quota. È l'alba quando iniziamo la parte finale, la più impegnativa: 200 metri con una pendenza di 50°/55°. Passa avanti Pierpaolo. Con molta attenzione, facendo sicura ogni tiro, superiamo anche questo ripido pendio sommatale. Prima delle 9 siamo in cima. Commozione e felicità enorme. Ci godiamo il panorama ed il caldo sole. Dopo una mezz'ora arrivano Giorgio e Genio. Genio non aveva riposato durante la notte per la tosse ed è salito con gran fatica. Invece che alle 2 erano passati al nostro campo verso le 3 e mezza. La giornata è splendida e rimaniamo ancora in cima. È l'ultima salita di questa avventura boliviana, cerchiamo di goderla il più possibile. Al campo alto troviamo i portatori. Scendiamo al rifugio e verso le 18 si parte per La Paz. Al rientro, con le luci, la città è così strana che mi sembra un fotomontaggio.

Roberto Barato



OBLAZIONI AL GIORNALE "La più bela fameja"
periodo: 08.01.2004 al 15.03.2004

LIUT Alfonso - Pordenone Centro	€	20,00
STEFANI Angelica - Pordenone Centro - mem. del marito Rizzetto	€	25,00
BROSOLO Elda - Pordenone Centro - mem. del marito Crovato U.	€	40,00
ANDREAU Lucia - Pordenone Centro nel 7° anniv. marito Dell'Agnolo	€	50,00
PAPAIZ Angelo - Pordenone Centro - mem. Fratello Luigi	€	50,00
BIANCHETTI Valerio - Valmeduna	€	50,00
A.N.A. Gruppo ROVEREDO IN PIANO	€	60,00
A.N.A. Gruppo MORSANO AL TAGLIAMENTO	€	100,00
Fam. PICCIN - Vallenoncello mem. di Piccin Giovanni la moglie e i figli	€	50,00
A.N.A. Gruppo S. MARTINO DI CAMPAGNA	€	55,00
Fam. COLONELLO - Spilimbergo nel 10° anniv. della morte di Luigi	€	25,00
DEGASPERI Valentina - Trieste	€	40,00
MONGIAT Silvio - Faidona Meduno	€	10,00
STRUZZI Barbara - Meduno mem. di Ermenegildo & Pietro Mattei dispersi in Russia	€	35,00
A.N.A. Gruppo PRATA DI PORDENONE	€	50,00
ROSALEN Emanuele - Palse - occ. matr.	€	10,00
MARTINUZZI Aurora - Venezia	€	26,00
LOT Romano - Sacile	€	10,00
DE LUCA Mario - Roveredo in Piano	€	20,00
MUZZO Franco - Spilimbergo - mem. del padre Antonio	€	30,00
Fam. LUCCHESI - Sacile - mem. cong. Pietro	€	40,00
PIVA Mario - Porcia	€	50,00
CASTELLINI prof. Carlo - Mirandola	€	26,00
A.N.A. Gruppo MANIAGO	€	50,00
SIEGA Sergio - Maniago - nasc. nipote Thomas	€	30,00
Fam. LUVISOTTO - Azzano Decimo - in mem. Alpino Luvisotto Gino	€	20,00
DEI NEGRI Aldo - Roveredo in Piano - nel 40° matr.	€	15,00
BERTOLO Silvia - Fiume Veneto	€	34,00
NARDO Paolo - Prata di Pordenone - mem. Alpino Buzzi Pietro	€	25,00
PASIANOTTO Stella - Meduna di Livenza	€	30,00
A.N.A. Gruppo VALVASONE	€	50,00
A.N.A. Gruppo CANEVA	€	23,20
Fam. MACCAN - Taiedo - mem. cong. Giannino	€	25,00
DE BIASI Mario - Pordenone Centro	€	12,00
CRESPI Renata - Trento	€	30,00
A.N.A. Gruppo RORAI PICCOLO	€	60,00

TOTALE OBLAZIONI € **1.276,20**

OBLAZIONI PER SEDE SEZIONALE

ZONA MEDIO TAGLIAMENTO A.N.A.	€	48,08
A.N.A. GRUPPO BAGNAROLA	€	70,00
A.N.A. GRUPPO MORSANO AL TAGLIAMENTO	€	500,00
A.N.A. GRUPPO BARCIS	€	25,00
N.N. - BANNIA	€	2.690,00
A.N.A. GRUPPO VILLOTTA-BASEDO	€	70,00
DARIO BRUNO - BANNIA	€	1.350,00
CLAUDIO MAURO - PORDENONE CENTRO	€	50,00
IMPRESARIO - PORDENONE	€	50,00
A.N.A. GRUPPO PRATA DI PORDENONE	€	600,00
A.N.A. GRUPPO PORCIA	€	100,00
A.N.A. GRUPPO VILLOTTA-BASEDO	€	200,00
BOMBEN LUIGINO - BANNIA	€	100,00
MORAS SERGIO - FONTANAFREDDA	€	10,00
TOMASINI cav. LUIGI - VIVARO	€	50,00
DALL'AGNESE BRUNO	€	20,00
SQUADRA ANTINCENDIO BOSCHIVO - MONTEREALE V.	€	110,00
ASSEMBLEA SOCI	€	14,00
BILLIANI dott. GIANNI - PORDENONE CENTRO	€	20,00
A.N.A. GRUPPO VALVASONE	€	50,00

TOTALE OBLAZIONI GENNAIO/FEBBRAIO 2004 € **6.127,08**

CALENDARIO MANIFESTAZIONI 2004

A rettifica di quanto pubblicato sul precedente numero si precisano date e Gruppi delle seguenti manifestazioni:

18 aprile - Villotta-Basedo: Riunione primaverile dei Capigruppo

18 settembre - Roraipiccolo - Inaugurazione Sede

03 ottobre - Casarsa - Inaugurazione Sede

17 ottobre - Pasiano - Riunione autunnale dei Capigruppo

29ª ADUNATA SEZIONALE VALVASONE

19 - 20 giugno 2004

ACCADDE IN SEZIONE**SETTANT'ANNI FA**

1934, marzo 3: Si dimette il Capogruppo di Pordenone, Salvatori, e subentra Valentino Toniolo. La Sede del Gruppo è presso l'Albergo Centrale.
aprile 15: 600 Alpini pordenonesi, accompagnati dalla fanfara di Sesto al Reghena al suo debutto, vanno a Roma in tradotta per l'Adunata Nazionale.

CINQUANT'ANNI FA

1954, marzo 19: Di nuovo a Roma per l'Adunata Nazionale.

QUARANT'ANNI FA

1964, febbraio 23: Il Capogruppo di San Vito al T., Antonio Malacart, è andato avanti.
marzo 10: Si riuniscono a Pordenone i 23 Presidenti delle Sezioni A.N.A. del Triveneto.

TRENT'ANNI FA

1974, marzo 8: Mario Candotti è confermato alla Presidenza della Sezione.
aprile 7: Valentino Tramontin e Gigi Martinuzzi rappresentano la Sezione alle cerimonie in ricordo del "Galilea" a Recco (GE).

VENT'ANNI FA

1984, gennaio 27: Un gruppo di Ufficiali della "Julia" è ospite della Sezione.
aprile 7: Il Gruppo di Maniago festeggia il suo 50° Anniversario di fondazione.

DIECI ANNI FA

1994, gennaio 30: Il Presidente Nazionale, Leonardo Caprioli, partecipa alla cerimonia in ricordo di Nikolajewka al Villaggio del Fanciullo e visita alcune delle realizzazioni della nostra Sezione.
febbraio 08: Guido Scaramuzza, per tanti anni Presidente della Sezione, è andato avanti.
marzo 31: Una rappresentanza della Sezione si reca a Landsberg per il cambio del Comandante dell'83° Btg. Misto Artiglieria-Osservatori da Montagna.
aprile 25: La Sezione organizza una "fortajada" al Villaggio del Fanciullo a favore dell'A.I.S.M..

T.P.

SEZIONE "ABRUZZI"

In attesa di trasmettere il programma dettagliato, ci pregiamo anticipare che nei giorni 2,3 e 4 luglio c.a., la nostra Sezione organizzerà un grande Raduno di tutti gli Alpini e Artiglieri che hanno militato nel Btg.: L'Aquila - BAR "Julia".

Quanto sopra perché ne venga cortesemente data la massima diffusione sui giornali Sezionali e di Gruppo, oltre che nelle circolari diramate ai Gruppi dipendenti.

Il Presidente
Ornello Capannolo

BORSE DI STUDIO "MARIO CANDOTTI"

GRUPPO MANIAGO	€	50,00
CANDOTTI ZORA	€	100,00
ZOVI FACCHETTI LUCIANA	€	85,00
DEI NEGRI ALDO	€	15,00

Sul numero di febbraio 2003 è stata pubblicata una oblazione di Euro 50,00 come N.N. - Pordenone. A rettifica, in realtà si è trattato della oblazione operata da BERTOLO SILVIA - FIUME VENETO. Ci scusiamo per la imprecisione.

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente
GASPARET GIOVANNI

Direttore Responsabile
PELLISSETTI DANIELE

Comitato di Redazione
ANTONIUTTI GIANNI
PERFETTI TULLIO
POVOLEDO MARIO

Progetto e stampa
ELLERANI TIPOGRAFIA s.r.l.
San Vito al Tagliamento (PN)

04F0422 - 04.2004

Reg. Trib. di Pordenone
Reg. Per. N. 40
del 18.05.1966